

## **L'Assemblea Spirituale Nazionale**

Compilazione preparata dal Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia  
Ottobre 2023

\*\*\*

### **Strumento cardine dell'Ordine amministrativo**

L'Ordine amministrativo: nucleo e modello dell'Ordine mondiale Bahá'u'lláh

Il ruolo dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Un'etica di servizio amorevole

Interdipendenza tra eletti e nominati

### **Facilitare un'evolvente struttura per l'azione**

L'evoluzione dell'Ordine amministrativo e delle sue istituzioni

La modalità di apprendimento

Rafforzamento della capacità istituzionale e sviluppo delle risorse umane

*I Consigli Regionali Bahá'í*

*L'Istituto di formazione*

*Le Assemblee Spirituali Locali*

*L'istituzione del Fondo*

### **Liberare il potere di costruire la società insito nella Causa**

La propagazione degli insegnamenti divini

Contribuire alla trasformazione sociale

*L'azione sociale*

*La partecipazione ai discorsi della società*

La salute spirituale e la vitalità della comunità bahá'í

### **I tre protagonisti**

\*\*\*

### **Strumento cardine dell'Ordine amministrativo**

L'Ordine amministrativo: nucleo e modello dell'Ordine mondiale  
di Bahá'u'lláh

L'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine Mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale.

(Bahá'u'lláh, Il Kitáb-i-Aqdas, par. 181)

[1]

Ogni seguace della Causa deve ricordare che il sistema amministrativo bahá'í non è un'innovazione arbitrariamente imposta ai credenti di tutto il mondo dopo la dipartita del Maestro, ché, anzi, esso trae la sua autorità dalle Ultime Volontà e Testamento di 'Abdu'l-Bahá, è specificatamente prescritto in innumerevoli Tavole e per alcune delle sue

caratteristiche essenziali si fonda sulle esplicite disposizioni del Kitáb-i-Aqdas: dunque, unifica e correla i principi separatamente formulati da Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá ed è indissolubilmente legato alle verità essenziali della Fede. Dissociare i principi amministrativi della Causa dagli insegnamenti puramente spirituali e umanitari equivarrebbe a mutilarne il corpo, e tale separazione potrebbe solo risolversi nella disintegrazione delle parti che la compongono e nell'estinzione della stessa Fede.

(Shoghi Effendi, 27 febbraio 1929, in *L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2023), cap. I, par. 5) [2]

L'Ordine amministrativo contenuto negli Insegnamenti di Bahá'u'lláh, che i credenti americani hanno abbracciato e stanno ora fondando, non dev'essere assolutamente identificato con i principi su cui si basano le moderne democrazie. Esso non si identifica nemmeno con forme di governo puramente aristocratiche e autocratiche. I difetti intrinseci di ciascuno di questi sistemi politici sono completamente eliminati. Esso fonde, come nessun sistema politico umano è ancora riuscito a fare, le verità salutari e gli elementi benefici che costituiscono il prezioso apporto che in passato ciascuna di queste forme di governo ha dato alla società. Caposaldo di quest'ordine impareggiabile è la consultazione, franca e libera. L'autorità è concentrata nelle mani dei membri eletti dell'Assemblea Nazionale. Il potere e l'iniziativa risiedono principalmente nelle file dei credenti, i quali agiscono attraverso i loro rappresentanti locali. La produzione di quelle forze che devono generare il corpo degli amministratori nazionali e il libero e completo scambio di idee a intervalli stabiliti con le Assemblee nazionali entrante e uscente costituiscono la duplice funzione, la responsabilità suprema e l'esclusiva prerogativa dei delegati riuniti nella Convenzione. Soltanto una stretta e costante interazione fra questi suoi vari organi può permettere che l'Amministrazione Bahá'í realizzi i suoi alti destini.

(a nome di Shoghi Effendi 18 novembre 1933, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, postilla di suo pugno; vedi *L'Assemblea Spirituale Nazionale. Notiziari bahá'í. Elezioni bahá'í. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1988), n. 23) [3]

Amici miei amatissimi! Le forze impetuose tanto miracolosamente scaturite dall'azione di due indipendenti Manifestazioni rapidamente succedute, sono ora innanzi ai nostri occhi e, grazie alle premure dei fiduciari prescelti di questa Fede ampiamente diffusa, vengono rapidamente raccolte e disciplinate. Si vanno esse lentamente cristallizzando in istituzioni che saranno considerate il marchio di purezza e la gloria di un'era che siamo chiamati a inaugurare e a immortalare con le nostre azioni; infatti, dagli sforzi che noi oggi compiamo e, soprattutto, dalla misura dei tentativi impiegati per rimodellare le nostre vite secondo il sublime esempio d'eroismo di coloro che ci hanno preceduto, dipenderà l'efficacia degli strumenti che ora forgiamo: strumenti atti a verificare la struttura di quella paradisiaca Confederazione che deve caratterizzare l'Età d'oro della nostra Fede.

(Shoghi Effendi, 8 febbraio 1934, in *Ordine mondiale*, cap. VI, par. 4) [4]

Che nessuno, mentre questo sistema è ancora nella sua infanzia, ne interpreti falsamente il carattere, ne menomi il significato o ne additi inesatte le finalità. La base granitica su cui

quest'Ordine amministrativo è fondato è l'immutabile disegno di Dio per l'umanità d'oggi. La Sorgente dalla quale deriva la sua ispirazione non è altri che Bahá'u'lláh Stesso. Suo scudo e difensori sono le schierate milizie del Regno di Abhá... Le colonne che ne sorreggono l'autorità e ne rafforzano la struttura sono le due istituzioni gemelle del Custode della Causa e della Casa Universale di Giustizia. Lo scopo centrale e intimo che lo anima è l'instaurazione del nuovo Ordine mondiale quale fu delineato da Bahá'u'lláh. I metodi ch'esso impiega, i principi che inculca non lo fanno tendere né verso l'Oriente né verso l'Occidente, né verso i gentili né verso gli ebrei, né verso i ricchi né verso i poveri, né verso i bianchi né verso gli uomini di colore. La sua parola d'ordine è l'unificazione della razza umana; il suo stendardo «*La Più Grande Pace*»; il suo fine ultimo l'avvento del millennio d'oro – il Giorno in cui i regni di questo mondo saranno divenuti il Regno di Dio Stesso, il Regno di Bahá'u'lláh.

(Shoghi Effendi, 8 febbraio 1934, in *Ordine mondiale*, cap. IX, par. 40) [5]

Nell'evidenziare le sue caratteristiche, Shoghi Effendi ha fatto notare come quest'Ordine amministrativo sia fundamentalmente diverso da ogni altra cosa stabilita nel passato da qualsiasi altro Profeta, in quanto Bahá'u'lláh Stesso ne ha rivelato i principi, fondato le istituzioni, nominato la persona per interpretare la Sua Parola e conferito la necessaria autorità al corpo designato a integrare e applicare le Sue ordinanze legislative». Altrove sostiene che «Sarebbe estremamente erroneo tentare il confronto tra questo Ordine straordinario e divinamente concepito e uno dei qualsiasi diversi sistemi elaborati dalle menti degli uomini, nei vari periodi della loro storia, per governare le istituzioni umane». «Un simile tentativo», questo era il suo pensiero, «tradirebbe in se stesso un'assoluta mancanza d'apprezzamento dell'eccellente opera del suo grande Autore».

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 1988, ai bahá'í degli Stati Uniti d'America, in *Diritti e responsabilità. Il ruolo complementare dell'individuo e delle istituzioni* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2017), p. 7) [6]

La situazione del mondo, nel lanciarsi una acuta sfida della massima urgenza, ci ricorda l'incoraggiante visione globale che Shoghi Effendi aveva nell'avvenire dell'Ordine Amministrativo nel secondo secolo dell'Era Bahá'í, alla cui meta ci stiamo rapidamente avvicinando. Nel 1946 egli scrisse: «Il secondo secolo è destinato a testimoniare un massiccio spiegamento e un notevole consolidamento delle forze operanti per lo sviluppo mondiale di quell'Ordine, nonché i primi passi di quell'Ordine Mondiale, del quale l'attuale Sistema Amministrativo è contemporaneamente precursore, nucleo e modello – un Ordine che, man mano che andrà lentamente concretandosi e che irradierà la sua benefica influenza sull'intero pianeta, proclamerà ad un tempo il compimento dell'intera razza umana e la maturità della Fede, che in quell'Ordine è la genitrice».

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1992, ai bahá'í del mondo; in *Note bahá'í*, anno X, n. 5, maggio 1992, p. 3) [7]

La gloria dell'Ordine mondiale che la Rivelazione di Bahá'u'lláh è destinata a sviluppare è stata oggetto di attenzione sin agli albori della storia bahá'í. Il Báb dichiarò: «Beato colui che fissa lo sguardo sull'Ordine di Bahá'u'lláh e rende grazie al suo Signore!» mentre

Bahá'u'lláh affermò nel Libro Madre della Sua Dispensazione, che «l'equilibrio del mondo è stato sconvolto per la vibrante influenza di questo grandioso, nuovo Ordine mondiale». È evidente che gli eccelsi scopi della Fede possono essere realizzati solo attraverso l'Ordine mondiale che Bahá'u'lláh ha appositamente istituito. La trasformazione spirituale dell'umanità, la liberazione dei diversi popoli della terra dalla diffusa sofferenza, il conseguimento e il mantenimento della vera pace nel mondo, la nascita di una civiltà mondiale – tutti questi nobili obiettivi della Causa di Dio rimarranno incompiuti a meno che non siano associati a quel radicale cambiamento della struttura e del funzionamento della società umana implicito nella crescita e nella fruizione del Suo Ordine voluto da Dio. Le istituzioni dell'Ordine amministrativo bahá'í, che vengono ora stabilite in tutte le parti del mondo grazie agli sforzi dei credenti, sono precursori, nucleo e modello di quell'Ordine Mondiale che, nel corso del tempo, eserciterà tutta la sua benefica influenza sui popoli della terra.

Shoghi Effendi spiega che la rivelazione del Kitáb-i-Aqdas «preserva per la posterità le leggi e le ordinanze fondamentali sulle quali la struttura del Suo futuro Ordine mondiale deve fondarsi». Ed egli accenna al «triplo impulso generato dalla rivelazione della Tavola del Carmelo di Bahá'u'lláh e delle Ultime Volontà e Testamento nonché delle Tavole del Piano divino lasciati da `Abdu'l-Bahá – i tre Documenti che hanno messo in moto tre distinti processi, il primo operante in Terra Santa per lo sviluppo delle istituzioni della Fede nel suo Centro Mondiale e gli altri due, nel resto del mondo bahá'í, per la sua propagazione e per l'istituzione del suo ordine Amministrativo. Questi tre processi, pur distinti, sono strettamente collegati. E' inevitabile che gli sviluppi nel Centro Mondiale della Fede, cuore e centro nevralgico dell'Ordine amministrativo, esercitino una grande influenza sul corpo organico della comunità mondiale bahá'í e siano influenzati dalla sua vitalità. L'Ordine amministrativo può meglio essere visto come il principale strumento per la prosecuzione del Piano divino, mentre quel Piano è stato riconosciuto come il più potente strumento per lo sviluppo della struttura amministrativa della Fede. Ne consegue che, per un sano ed equilibrato sviluppo della Fede e per un rapido conseguimento dell'ordine mondiale, questi processi devono ricevere, tutti e tre, la dovuta attenzione.

(La Casa Universale di Giustizia, 4 gennaio 1994, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali; in *Note bahá'í*, anno XII, n. 3, marzo 1994, p. 12) [8]

L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh è il sistema predisposto da Dio che le nazioni e i popoli stanno così disperatamente cercando. Inneggiato dal Báb nel Bayán persiano, prescritto nelle sue caratteristiche fondamentali da Bahá'u'lláh in persona, questo Ordine non ha precedenti nella storia umana per le sue norme di giustizia e il suo impegno nella realizzazione pratica dell'unità del genere umano, nonché per la sua capacità di favorire il cambiamento e il progresso della civiltà mondiale. Esso fornisce gli strumenti mediante i quali il Volere divino illumina la strada del progresso umano e dirige la definitiva instaurazione del Regno di Dio sulla terra.

I devoti seguaci di Bahá'u'lláh stanno lavorando in tutto il pianeta per sviluppare ulteriormente l'Ordine amministrativo bahá'í che il Custode definì «non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del nuovo Ordine mondiale, destinato ad abbracciare, nella pienezza dei tempi, l'intera umanità», costruendo così le fondamenta di una civiltà mondiale destinata

a produrre il suo abbagliante splendore nei secoli avvenire. Essi lo stanno facendo malgrado le condizioni di tumulto e di disordine alle quali Bahá'u'lláh allude quando afferma che «l'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale».

(La Casa Universale di Giustizia, 25 marzo 2007, ai bahá'í del mondo; in *La struttura per l'azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006-2016*, n. 5.2-3) [9]

### Il ruolo dell'Assemblea Spirituale Nazionale

Le Assemblee Spirituali da formarsi in questa Era di Dio, in questo santo secolo, non hanno avuto – è indiscutibile – né pari né simiglianti nei cicli passati, perché quelle congreghe che detenevano il potere dipendevano dall'appoggio di potenti condottieri, mentre queste Assemblee si fondano sul sostegno della Bellezza di Abhá. Difensori e patroni delle prime erano un principe, o un re, o un alto prelato, o la massa della gente. Ma queste Assemblee Spirituali hanno quale difensore, sostenitore, soccorritore, ispiratore, l'onnipotente Iddio.

(‘Abdu’l-Bahá, *Antologia dagli Scritti*, par. 40.2) [10]

Chiamate da ‘Abdu’l-Bahá nel Suo Testamento «Case Secondarie di Giustizia», esse costituiscono i corpi elettorali per la formazione della Casa Internazionale di Giustizia e sono investite del potere di dirigere, unificare, coordinare e stimolare le attività degli individui e delle Assemblee Locali delle rispettive giurisdizioni. Fondate su un'ampia base di comunità locali organizzate, esse stesse colonne portanti dell'istituzione che dev'essere considerata il vertice dell'Ordine amministrativo bahá'í, queste Assemblee sono elette secondo il principio della rappresentanza proporzionale da delegati che rappresentano le comunità locali bahá'í riuniti in Convenzione durante il periodo della Festa del Ridván, hanno l'autorità necessaria per assicurare l'armonioso ed efficace sviluppo delle attività entro le rispettive sfere, sono libere, nelle loro azioni e decisioni, da qualunque responsabilità diretta verso l'elettorato, sono investite del sacro dovere di consultarsi sulle opinioni dei delegati, di sollecitarne le raccomandazioni, di ottenerne la fiducia e la collaborazione e di informarli dei loro piani, dei loro problemi e delle loro azioni, sono finanziate dalle risorse dei fondi nazionali ai quali tutti i credenti sono sollecitati a contribuire.

(Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2010), p. 372) [11]

Sarebbe impossibile in questa fase ignorare l'indispensabilità o sopravvalutare l'eccezionalità dell'istituzione dell'Assemblea Spirituale Nazionale – il fulcro sul quale sono impennate le attività dei credenti dell'intero continente americano. Altissima la loro posizione, gravi le responsabilità, molteplici e ardui i doveri. Quale grande privilegio, quale delicato compito hanno i delegati convenuti, cui spetta la funzione di eleggere rappresentanti nazionali che con il loro curriculum di servizio nobilitino e arricchiscano gli annali della Causa! Se solo guardiamo le alte qualifiche dei membri delle Assemblee bahá'í enumerate nelle

Tavole di ‘Abdu’l-Bahá, siamo colti da un sentimento d’indegnità e di sgomento e ci sentiremmo veramente scoraggiati, se non fosse per il consolante pensiero che, se ci leveremo a sostenere nobilmente la nostra parte, ogni difetto nelle nostre vite sarà più che compensato dallo spirito conquistatore della Sua grazia e del Suo potere. Pertanto i delegati prescelti devono considerare senza la minima traccia di passione e pregiudizio e scevri da qualunque considerazione materiale soltanto i nomi di coloro che meglio combinino le necessarie qualità di indiscussa lealtà, altruistica devozione, mente ben addestrata, abilità riconosciuta e matura esperienza. Possa l’Assemblea Spirituale Nazionale entrante – privilegiati ed eletti servitori della Causa – immortalare il suo periodo di amministrazione con azioni di amorevole servizio, azioni che si risolvano in onore, gloria e potere del Più Grande Nome.

(Shoghi Effendi, 3 giugno 1925, in *Bahá’í Administration: Selected Messages, 1922–1932* (Wilmette: Bahá’í Publishing Trust, 1974), pp. 87-8; vedi *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 4) [12]

Quanto all’Assemblea Nazionale, che non può sottrarsi alla responsabilità di custodire l’integrità, coordinare le attività e stimolare la vita dell’intera comunità, deve in questo momento curarsi soprattutto di riflettere premurosamente sui modi migliori per dare ai credenti e alle Assemblee locali la possibilità di svolgere i rispettivi compiti. Pronunziando ripetuti appelli, mostrandosi solleciti a dissipare ogni malinteso e a rimuovere ogni ostacolo, vivendo una vita esemplare e vegliando incessantemente, dando prova di un alto senso di giustizia, umiltà, dedizione e coraggio, essi devono dimostrare a coloro che rappresentano di essere in grado di svolgere la loro parte nel progresso del Piano in cui sono coinvolti non meno degli altri membri della comunità. Possa il trionfante Spirito di Bahá’u’lláh essere infuso in ciascuna delle parti componenti questo Sistema armoniosamente funzionante, in modo da permetterle di offrire il proprio specifico contributo al completamento del Piano.

(Shoghi Effendi, 30 gennaio 1938, in *This Decisive Hour: Messages from Shoghi Effendi to the North American Bahá’ís, 1932-1946* (Bahá’í Publishing Trust, Wilmette, 2002), n. 36; vedi *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 13) [13]

Man mano che acquista vigore il processo di espansione e consolidamento interni, i rappresentanti nazionali eletti di codesta comunità non devono mancare di consacrarsi al compito non meno fondamentale di arricchire continuamente la vita spirituale dei suoi membri, di approfondirne la comprensione delle verità, dottrine e principi essenziali racchiusi nella loro Fede, di chiedere una stretta aderenza alle sue leggi e statuti e di offrire un esempio ai loro correligionari con il riflettere in modo ancor più completo, nelle loro vite personali e nella loro condotta, le nobilitanti verità che animano la Rivelazione di Bahá’u’lláh.

(Shoghi Effendi, 24 giugno 1954 a un’Assemblea Spirituale Nazionale, in *Approfondimento. Centri di studio bahá’í. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa editrice Bahá’í, Roma, 1985), n. 38) [14]

In questo momento lo scopo dell’amministrazione è di soffiare sul fuoco appena acceso nel cuore di coloro che hanno accettato la Fede per creare in loro il desiderio e la capacità di

insegnare, facilitare il lavoro del pionierismo e dell'insegnamento e aiutare gli amici ad approfondire la propria conoscenza e comprensione.

(a nome di Shoghi Effendi, 15 luglio 1957, a un'Assemblea Spirituale Nazionale; in *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 72) [15]

L'Assemblea deve condurre gli affari dei bahá'í come un genitore saggio e amorevole, con costanza e con pazienza, incoraggiandoli e infondendo entusiasmo per il lavoro da svolgere.

(a nome di Shoghi Effendi, 29 luglio 1957, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [16]

Uno degli scopi della struttura offerta dalle istituzioni dell'Ordine amministrativo è facilitare il flusso della guida, delle informazioni e dei fondi, fra le istituzioni ma spesso anche fra le persone e i gruppi e le istituzioni. È vero che il flusso della guida, delle informazioni e dei fondi, particolarmente quello delle informazioni che ha luogo nelle conversazioni quotidiane, può avvenire in modi informali, ma ciascuno di quei flussi richiede sistemi e strumenti formali, taluni altamente strutturati, come un sistema di contabilità o un rapporto statistico, e altri meno strutturati, per esempio un incontro convocato per trattare un dato tema o un compito assegnato a un segretario da svolgere a nome di un ente.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 24 giugno 2010, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [17]

Un'etica di servizio amorevole

Sia chiaro per ogni lettore attento che tra i doveri più importanti e sacri imposti a coloro che sono stati chiamati ad avviare, dirigere e coordinare gli affari della Causa vi sono quelli che richiedono loro di conquistarsi, con ogni mezzo in loro potere, la fiducia e l'affetto di coloro che essi hanno il privilegio di servire. Essi hanno il dovere di ricercare e conoscere le ponderate opinioni, i sentimenti predominanti e le convinzioni personali di coloro il cui benessere hanno l'obbligo solenne di promuovere. Hanno il dovere di purificare definitivamente le loro deliberazioni e la conduzione generale del loro lavoro da ogni parvenza di distaccata autosufficienza, da sospetti di segretezza, da soffocanti atmosfere di dispotico autoritarismo, in breve da ogni parola o atto che sappia di parzialità, egocentrismo e pregiudizio. Pur mantenendo nelle proprie mani il sacro ed esclusivo diritto della decisione finale, essi hanno il dovere di favorire la discussione, di fornire informazioni, di portare alla luce le lagnanze, di accogliere di buon grado i consigli da tutti i membri della famiglia bahá'í, anche i più umili e insignificanti, di esporre le loro ragioni, di correggere all'occorrenza i loro verdetti, di alimentare lo spirito d'iniziativa e l'intraprendenza individuale e di rafforzare il sentimento di interdipendenza e cameratismo, di comprensione e reciproca fiducia fra loro da una parte e tutte le Assemblee locali e i credenti dall'altra.

(Shoghi Effendi, 18 ottobre 1927, in *Bahá'í Administration*, pp. 143-4; vedi *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 30) [18]

L'efficienza e l'ordine nell'amministrazione devono sempre essere accompagnati da un'egual misura di amore, devozione e sviluppo spirituale. Entrambe le cose sono essenziali e tentare di dissociarle le une dalle altre significa uccidere il corpo della Causa. In questi giorni in cui la Fede è ancora infante, si deve fare molta attenzione affinché la pura e semplice routine amministrativa non soffochi lo spirito che deve alimentare il corpo dell'Amministrazione. Quello spirito è la sua forza propellente e l'energia motrice della sua vita.

Ma come è già stato sottolineato, sia lo spirito sia la forma sono essenziali per un sano e rapido sviluppo dell'Amministrazione. Mantenerli in perfetto equilibrio è la principale e straordinaria responsabilità degli amministratori della Causa.

(a nome di Shoghi Effendi, 10 dicembre 1933, a un credente, in *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 82) [19]

Gli amici non dovrebbero mai commettere l'errore di ritenere che l'amministrazione bahá'í sia fine a se stessa. Essa è semplicemente uno strumento dello spirito della Fede. Questa Causa è una Causa che Dio ha rivelato all'umanità intera. È stata destinata a beneficiare l'intera razza umana e il solo modo per far questo è di riformare la vita comunitaria dell'umanità e cercare di rigenerare l'individuo. L'Amministrazione bahá'í è soltanto il primo abbozzo di come diverrà in futuro la vita sociale e di ciò che saranno le leggi della vita comunitaria. Attualmente i credenti in cominciano appena a comprenderla e a praticarla correttamente. Quindi dobbiamo avere pazienza se a volte sembra un po' impacciata e rigida nel funzionamento. Ciò avviene perché stiamo imparando qualcosa di molto difficile, ma meraviglioso: come vivere insieme come comunità bahá'í secondo gloriosi Insegnamenti.

(From a letter dated 14 October 1941 written on behalf of Shoghi Effendi to two believers, in *Messages to the Antipodes: Communications from Shoghi Effendi to the Bahá'í Communities of Australasia* (Mona Vale: Bahá'í Publications Australia, 1997), p. 175; vedi *Diritti e responsabilità*, p. 41) [20]

Esaminando l'ammonimento di Bahá'u'lláh che qualunque cosa «oltrepassi i limiti della moderazione cessa d'esercitare una benefica influenza», ci rendiamo conto che l'Ordine amministrativo da Lui concepito contiene i principi operativi necessari per preservare quella moderazione che garantisce la «vera libertà» del genere umano. Tutto sommato, l'Ordine amministrativo non appare essere la struttura della libertà per la nostra Era? 'Abdu'l-Bahá ci conforta in questo pensiero, dicendo che «negli insegnamenti di Bahá'u'lláh si trova in tutta la sua forza e la sua vastità quella libertà moderata che garantisce il benessere del mondo dell'umanità e mantiene e preserva le relazioni universali».

All'interno di questo concetto di libertà si delinea un modello di comportamento istituzionale e individuale la cui efficacia dipende non tanto dalla forza della legge – che certo deve essere rispettata – quanto dal riconoscimento di una reciprocità di benefici e da uno spirito di collaborazione basato sulla disponibilità, il coraggio, il senso di responsabilità e l'iniziativa personale – espressioni, queste, della devozione e della sottomissione dell'individuo alla volontà di Dio. Esiste così un equilibrio di libertà fra le istituzioni, nazionali o locali, e gli individui che ne sorreggono l'esistenza.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 1998, ai bahá'í degli Stati Uniti d'America, in *Libertà individuale e ordine sociale* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1990), pp. 13-4)

[21]

In linea di massima si potrebbe dire che le democrazie moderne siano sorte in seguito ai tentativi di limitare il potere delle monarchie assolute, delle dittature, di certe classi dominanti. Ciò è avvenuto gradualmente nel corso dei secoli, o convulsamente attraverso una serie di rivoluzioni. Pertanto, anche in presenza di costituzioni e strutture democratiche, permangono un certo sospetto nei confronti dell'autorità in quanto tale e una tensione tra il grado di libertà accordato ai singoli cittadini e l'imposizione di una disciplina pubblica sufficiente a proteggere i deboli dalle mire egoistiche dei più forti. Di conseguenza, l'esercizio della trasparenza, del senso di responsabilità, della libertà di stampa e del dialogo critico si impregna di uno spirito di parte, che facilmente scade nella spietata invasione della vita privata, nella diffusione di calunnie, nell'esasperazione della sfiducia e nell'uso capzioso dei mezzi di informazione da parte di interessi occulti. La reazione di coloro che tentano di proteggersi da queste aberrazioni del sistema produce reticenza, occultamento di fatti scomodi e un uso altrettanto capzioso dei mezzi di informazione. In definitiva, si perpetua la disarmonia nel tessuto sociale.

A differenza dei modelli alimentati da tradizionali rivalità, il sistema bahá'í si basa su ideali di unità, armonia, giustizia, diversità e comprensione nella costruzione di una struttura amministrativa divinamente concepita mediante un processo di reciproco apprendimento e scoperta. Come si è già detto, l'elemento della ricerca del potere è del tutto assente. Ci si aspetta che, mentre si sforzano di comprendere e mettere in pratica le leggi e i principi della Fede, tutti i membri della comunità bahá'í – qualunque posizione temporaneamente occupino nella struttura amministrativa – si considerino parte di un processo di apprendimento. Le Assemblee, che di questo processo fanno parte, sono incoraggiate a comunicare regolarmente ai membri della comunità le loro speranze, le loro preoccupazioni e le ultime novità, e a chiedere loro opinioni e sostegno. Naturalmente, vi sono questioni riguardo alle quali l'Assemblea deve osservare la massima riservatezza, come per esempio i problemi personali che un credente le sottoponga per chiedere consiglio, l'entità delle contribuzioni dei credenti al Fondo e così via. Come in ogni buon sistema di governo, il giusto equilibrio si trova tra i due estremi. A questo proposito, ricorderà ciò che Shoghi Effendi afferma in *Bahá'í Administration*:

Rammentiamo altresì che la nota dominante della Causa di Dio non è l'autorità dittatoriale, ma l'umile cameratismo, non il potere arbitrario, ma lo spirito di franca ed amorevole consultazione. Null'altro che lo spirito di un vero bahá'í può sperare di conciliare, da una parte, i principi di misericordia e giustizia, di libertà e sottomissione, di santità del diritto dell'individuo e dell'abnegazione, di cautela, discrezione e prudenza e, d'altra parte, di fratellanza, candore e coraggio.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 18 luglio 2000, a un credente) [22]

«Stiamo molto attenti che preoccupandoci della perfezione dell'apparato amministrativo della Causa non perdiamo di vista lo scopo divino per cui esso è stato creato». Egli ha detto ripetutamente che l'apparato amministrativo «deve considerarsi un mezzo e non già un fine in se stesso». Egli ha chiarito che esso è stato creato per «servire un duplice scopo». Da una parte deve «mirare ad una costante e graduale espansione» della Causa «lungo linee allo stesso tempo larghe, profonde ed universali». Dall'altro deve «assicurare il consolidamento interno del lavoro già svolto». E prosegue spiegando che esso deve «sia fornire impulso là dove le forze dinamiche, latenti nella Fede, possono schiudere, fissare e plasmare la vita e la condotta degli uomini, sia essere strumento per lo scambio dei pensieri e il coordinamento delle attività fra i diversi elementi che compongono la comunità bahá'í».

È nostra ardente speranza che, negli sforzi che compirete durante il prossimo Piano per promuovere un sano e armonioso sviluppo dell'amministrazione bahá'í a tutti i livelli, dal locale al nazionale, farete tutto il possibile per aiutare gli amici a svolgere le loro funzioni nel contesto dell'organico processo della crescita che sta prendendo slancio in tutto il globo. La realizzazione di questa speranza dipende, in gran parte, dalla misura in cui coloro che sono stati chiamati a svolgere questo servizio – eletti in un'Assemblea Spirituale o nominati in una delle sue agenzie, scelti come coordinatori di un istituto o fra i vostri ausiliari – riconoscano il loro grande privilegio e comprendano i limiti che quel privilegio impone loro.

Il servizio nelle istituzioni e nelle agenzie della Fede è in verità un immenso privilegio, ma non si deve cercarlo. È un dovere e una responsabilità ai quali si può essere chiamati in un certo momento. Ovviamente è comprensibile che coloro che lavorano nell'Amministrazione bahá'í si sentano giustamente investiti di un particolare onore nel far parte, in qualunque modo, di una struttura designata a essere un canale attraverso il quale lo spirito della Causa fluisce. Ma essi non devono immaginarsi che quel servizio li autorizzi a lavorare alla periferia del processo di apprendimento che sta prendendo forza dappertutto e che li esoneri dai suoi requisiti intrinseci. E non si deve supporre che essere membri di un corpo amministrativo dia l'opportunità di promuovere la propria comprensione di quello che è scritto nei sacri Testi e del modo in cui gli insegnamenti devono essere applicati, orientando la comunità in una direzione dettata da preferenze personali. Parlando dei membri delle Assemblee Spirituali, il Custode ha scritto che essi «debbono assolutamente non tener conto di ciò che ad essi piace o non piace, dei loro interessi e delle loro inclinazioni personali ma concentrare le loro menti su quei provvedimenti che porteranno il benessere e la felicità nella Comunità bahá'í e che promuoveranno il bene comune». Le istituzioni bahá'í hanno l'autorità di guidare gli amici ed esercitano un'influenza morale, spirituale e intellettuale sulla vita delle persone e delle comunità. Ma queste funzioni devono essere svolte con la consapevolezza che l'identità istituzionale bahá'í è impregnata di un'etica di amorevole servizio. Qualificare in questo modo l'autorità e l'influenza comporta un sacrificio da parte di coloro cui è stato affidato il compito di amministrare gli affari della Fede. 'Abdu'l-Bahá dice che «quando si getta un pezzo di ferro nella forgia, le qualità del ferro, il color nero, la freddezza e la solidità, che simboleggiano gli attributi del mondo umano, sono nascoste e scompaiono, mentre vi diventano visibilmente evidenti le caratteristiche del fuoco, il color rosso, il calore e la fluidità, che simboleggiano le virtù del Regno». Come Egli affermò, «in questo aspetto, cioè il servizio del genere umano, dovete offrire la vostra stessa vita e, mentre vi offrite, dovete gioire».

Parlando della rettitudine di condotta, Shoghi Effendi menzionò «giustizia, equità, sincerità, onestà, imparzialità, attendibilità e fidatezza» che devono «caratterizzare ogni fase della vita della comunità bahá'í». Pur applicabile a ogni suo membro, questo requisito riguardava soprattutto, egli sottolineò, i suoi «rappresentanti eletti, locali, regionali o nazionali», il cui senso di rettitudine morale doveva chiaramente contrapporsi ai «depravanti influssi che la corruzione politica così vistosamente esercita». Il Custode invocò «un alto senso di giustizia» in «questo mondo singolarmente confuso» e citò molti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, indirizzando gli sguardi degli amici verso i supremi criteri dell'onestà e della rettitudine. Egli chiese agli amici di essere esempi di rettitudine di condotta in ogni aspetto della vita, nelle transazioni di affari, nella vita familiare, negli impieghi di lavoro, in ogni servizio reso alla Causa o alla nazione, e di osservarne i requisiti attenendosi senza compromessi alle leggi e ai principi della Fede. Che negli anni trascorsi da allora la vita politica abbia continuato dappertutto a decadere a una velocità allarmante, mentre lo stesso concetto di arte di governare si è svuotato di ogni significato, mentre le politiche si sono abbassate a servire gli interessi economici di pochi nel nome del progresso, mentre si è permesso che l'ipocrisia distrugga il funzionamento delle strutture socioeconomiche, è evidente. Se l'adesione agli alti criteri della Fede richiedeva agli amici un grande sforzo allora, lo sforzo deve essere molto più grande in un mondo che premia la disonestà, che incoraggia la corruzione e che considera la verità un prodotto negoziabile. La confusione che mette in pericolo le fondamenta della società è enorme e la risolutezza di tutti coloro che svolgono attività bahá'í deve essere incrollabile, in modo che il loro giudizio non sia offuscato dalla minima traccia di interesse personale. Che il coordinatore di ogni istituto di formazione, i membri di ogni Comitato di insegnamento di area, ogni membro del Consiglio ausiliare e ciascuno dei suoi assistenti e tutti i membri di tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali, eletti o nominati, comprendano il significato dell'appello del Custode di ponderare nel cuore i risvolti della rettitudine morale che egli ha descritto con tanta chiarezza. Possano le loro azioni essere, per questa umanità assillata e stanca, un memento del suo alto destino e della sua innata nobiltà.

(La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri; in *Struttura per l'azione*, n. 16.32) [23]

### Interdipendenza tra eletti e nominati

I Corpi continentali dei Consiglieri e le Assemblee Spirituali Nazionali condividono le funzioni della propagazione e della protezione, ma i Consiglieri sono specializzati in queste funzioni a un differente livello e in modo diverso. Trovandosi in una posizione continentale, i Consiglieri portano nelle loro funzioni una prospettiva che, offerta a un'Assemblea Nazionale in forma di consigli, pareri, raccomandazioni, suggerimenti o commenti, ne arricchisce la comprensione, l'informa di un'esperienza più vasta della sua e l'incoraggia a mantenere una visione mondiale...

Con l'inizio della quarta epoca dell'Età formativa, è stata attivata una procedura in base alla quale le mete dei piani nazionali sono formulate nel corso di consultazioni congiunte delle Assemblee Spirituali Nazionali e dei Consiglieri continentali. Questo ha dato inizio a

una nuova fase nella maturazione dell'Ordine amministrativo. Questo sviluppo garantisce in particolare due importanti vantaggi: permette a ciascuna istituzione di approfittare delle esperienze e delle intuizioni peculiari dell'altra, mettendo a disposizione del processo di pianificazione due distinti canali di informazione da due livelli dell'amministrazione bahá'í; garantisce inoltre ai Consiglieri una necessaria familiarità con gli antefatti, la filosofia e il contenuto dei piani nazionali, che in linea di principio essi sono tenuti a sostenere. Entrambe le istituzioni prendono forza da una tale collaborazione.

(Casa Universale di Giustizia, 19 maggio 1994, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Diritti e responsabilità*, pp. 33, 34-5) [24]

Inoltre, l'Ordine amministrativo bahá'í non comprende solo le Assemblee Spirituali, ma anche l'istituzione dei Corpi continentali dei Consiglieri e i loro Consigli ausiliari. Il lavoro che essi svolgono presso le persone, le comunità e le istituzioni si propone di mantenere il vero spirito della Fede, di consigliare le istituzioni con funzioni direttive e di aiutarle a realizzare gli alti ideali proposti da Bahá'u'lláh e dal Maestro. Come la Casa Universale di Giustizia ha scritto in una lettera del 24 aprile 1972: «L'esistenza di Istituzioni di rango così elevato, comprendenti individui che svolgono un ruolo tanto vitale e che però non hanno alcuna autorità legislativa, amministrativa o giudiziaria e sono totalmente privi di funzioni sacerdotali o del diritto di pronunciare interpretazioni autorevoli, è una caratteristica della Fede Bahá'í che non ha paralleli nelle religioni del passato». La Casa di Giustizia prosegue osservando che si potrà comprendere l'essenziale interdipendenza di questi due rami dell'amministrazione e riconoscere pienamente il valore della loro interazione, solo man mano che la comunità bahá'í cresce e che i credenti imparano a guardare alla sua struttura amministrativa liberi da ogni influenza di passate idee.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 18 luglio 2000, a un credente) [25]

L'Ordine amministrativo concepito da Bahá'u'lláh, realizza il suo scopo divinamente stabilito con un sistema di istituzioni, ognuna con una sfera d'azione precisa. L'istituzione amministrativa principale di questo Ordine è la Casa Universale di Giustizia, definita dalle parole rivelate da Bahá'u'lláh assieme alle interpretazioni e spiegazioni di 'Abdu'l-Bahá e del Custode. Le Assemblee Spirituali Locali e Nazionali esercitano, sotto la sua guida, un'autorità legislativa, esecutiva e giudiziale sugli affari delle comunità bahá'í. Di questa autorità si avvalgono, nei rispettivi ambiti, anche i Consigli Regionali, i comitati e le altre strutture nominate da queste istituzioni.

Assieme all'autorità concessa alle istituzioni elette di deliberare disposizioni vincolanti per la comunità, esiste l'influenza spirituale, morale e intellettuale che l'Ordine amministrativo esercita sia sulla vita dei credenti sia sul lavoro delle istituzioni della Fede. Questa influenza acquista un carattere speciale attraverso i servizi resi da coloro che sono stati elevati all'alto rango di Consiglieri e dai loro incaricati. Più precisamente, i Consiglieri continentali e i membri del Consiglio ausiliare con i loro assistenti, sono esecutori di funzioni relative alla protezione e alla propagazione della Fede. Nell'eseguire i loro compiti, i Consiglieri continentali ricevono le direttive dal Centro Internazionale d'Insegnamento, un'istituzione il cui mandato è mondiale e che opera in stretto contatto con la Casa Universale di Giustizia.

Le istituzioni dei Consiglieri e delle Assemblee, nei rispettivi ambiti, condividono la responsabilità della protezione e della propagazione della Fede. La loro armoniosa cooperazione è garanzia di guida, amore e incoraggiamento costanti per i credenti e ne rinvigorisce gli sforzi individuali e collettivi per l'avanzamento della Causa...

I Consiglieri e i membri del Consiglio ausiliare, liberati dalle funzioni amministrative assegnate alle strutture elette, possono concentrare le energie sul compito di promuovere l'adesione ai principi da parte dei credenti, delle istituzioni e delle comunità bahá'í. La loro comprensione degli insegnamenti, con la saggezza che scaturisce dall'esperienza acquisita attraverso un'intensa partecipazione alle varie forme di attività bahá'í, li predispone particolarmente a fornire utili consigli per il lavoro delle istituzioni elette. Inoltre, il fatto che abbiano un rango più elevato di quello delle Assemblee Spirituali, assicura che siano adeguatamente informati e che le Assemblee Spirituali prestino la dovuta considerazione ai loro consigli e raccomandazioni. I processi amministrativi della Fede non si occupano soltanto di affari legali, leggi, regolamenti e programmi volti all'azione, ma comprendono anche quei provvedimenti che suscitino negli amici risposte generose indirizzandone le azioni.

*(L'Istituzione dei Consiglieri. Documento preparato dalla Casa Universale di Giustizia (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2003), pp. vii-viii, ix)* **[26]**

Quello fra i Corpi continentali dei Consiglieri e le Assemblee Spirituali Nazionali è un rapporto di amorevole collaborazione fra due istituzioni della Fede che hanno lo stesso scopo e che desiderano veder discendere le medesime conferme divine sul lavoro svolto dagli amici per promuovere e consolidare la Causa. È un rapporto che si sviluppa e diventa più solido man mano che le due istituzioni affrontano la sfida di costruire le comunità bahá'í e osservano con orgoglio l'avanzamento della Fede.

Mentre i Consiglieri continentali e le Assemblee Spirituali Nazionali cooperano per garantire l'espansione e il consolidamento della comunità, le Assemblee Nazionali prendono le necessarie decisioni esecutive e si assumono la responsabilità della loro attuazione. I Consiglieri recano nella loro funzione una visione continentale che, offerta all'Assemblea sotto forma di consigli, suggerimenti, raccomandazioni, proposte o commenti, ne arricchisce la comprensione, la dota di un'esperienza più ampia e la incoraggia a mantenere una visione mondiale.

Quali mandatarî della Casa Universale di Giustizia, i Consiglieri assistono il Capo della Fede ad ampliare la base, incrementare la forza e tutelare la sicurezza sia delle Assemblee Spirituali Nazionali sia delle istituzioni e delle comunità sotto la loro giurisdizione. I Consiglieri estendono questi benefici alle Assemblee Spirituali Locali e ai singoli credenti tramite i Consigli ausiliari.

Una caratteristica peculiare del lavoro dei Consiglieri che consente loro di offrire preziosi consigli alle Assemblee Spirituali Nazionali, è la distanza dai dettagli amministrativi, libertà che consente di concentrarsi su questioni fondamentali per la Causa. Si deve comunque fare attenzione che questo distacco non provochi situazioni estreme. I Consiglieri non

devono trattenersi dall'esprimere le loro opinioni alle Assemblee Spirituali Nazionali su questioni amministrative, e le Assemblee Spirituali Nazionali non devono sentire restrizioni nell'approfittare dell'opportunità di consultarsi con i Consiglieri su questi argomenti.

Nello svolgimento delle loro mansioni specifiche, i Consiglieri non solo hanno il diritto ma anche l'obbligo di deliberare assieme alle Assemblee Spirituali Nazionali, di ispirarle e offrire loro dei suggerimenti. Essi segnalano alle Assemblee Nazionali i vari problemi o tendenze della comunità bahá'í che, secondo loro, richiedono attenzione. Il loro dovere a questo riguardo si estende fino al vero e proprio funzionamento delle Assemblee Nazionali. Se i Consiglieri notano, nel lavoro di un'Assemblea Spirituale Nazionale o di una sua rappresentanza, delle serie deviazioni dai principi sia amministrativi che di altra natura, devono consultarsi con l'Assemblea sul problema e suggerire azioni correttive senza preoccuparsi di generare tensioni fra le due istituzioni.

(*L'Istituzione dei Consiglieri*, pp. 14-5)

[27]

La Casa di Giustizia apprezza molto i vostri sforzi per migliorare la vostra comprensione della natura della collaborazione coi Consiglieri, il cui successo è essenziale per il progresso della Causa. Come sapete dallo studio dell'*Istituzione dei Consiglieri*, «Quello fra i Corpi Continentali dei Consiglieri e le Assemblee Spirituali Nazionali è un rapporto di amovole collaborazione fra due istituzioni della Fede che hanno lo stesso scopo e che desiderano veder discendere le stesse conferme divine sul lavoro che gli amici svolgono per promuovere e consolidare la Causa». In questa stretta e rispettosa relazione, i Consiglieri e le Assemblee Nazionali collaborano nell'assolvimento di molteplici responsabilità loro affidate, molte delle quali essi condividono.

Per comprendere meglio il processo della collaborazione, può essere utile esaminare il processo decisionale e la consultazione in senso più ampio. Naturalmente conoscete il principio che in generale le Assemblee Nazionali prendono le decisioni definitive quando sono presenti solo i suoi membri. In pratica, è ragionevole esercitare una certa misura di flessibilità, specialmente nel caso specifico delle consultazioni con i Consiglieri. Per esempio, quando si discutano temi di reciproco interesse, come l'istituto di formazione o altri campi il cui successo dipende dalla collaborazione in completo accordo delle due istituzioni, capita spesso che durante la consultazione si consegua unità di pensiero, cosa che può comportare decisioni su azioni specifiche da perseguire. In questi casi, l'Assemblea Nazionale può semplicemente accettare i risultati delle deliberazioni e registrarle nel verbale come sue decisioni. Come è detto nell'*Istituzione dei Consiglieri*: «La relazione fra Consiglieri e Assemblee Spirituali Nazionali non è regolata da formalità giuridiche legate alle norme della loro funzione ufficiale» e «L'interazione fra le due istituzioni si sviluppa in un'atmosfera d'amore e secondo le regole di un autentico rispetto».

Nell'affrontare il loro lavoro, i Consiglieri e le Assemblee Nazionali faranno bene ad evitare gli estremi. Un'eccessiva enfasi sul valore del consenso può portare all'imposizione della restrizione che ogni cosa debba essere decisa assieme. D'altra parte, un'inutile concentrazione sui ruoli può sfociare in una rigida applicazione dell'insufficiente generalizzazione che i Consiglieri consigliano, le Assemblee Nazionali decidono e i Consiglieri appoggiano.

Inoltre, se durante un incontro congiunto, un membro dell'Assemblea Nazionale non espone opinioni diverse da quello che è stato detto dal Consigliere per presentarle all'Assemblea Nazionale solo quando è sola, questo membro priva tutti i partecipanti dell'opportunità di fare chiarezza e di conseguire una comprensione comune. Anche in questo caso occorre essere flessibili, perché non è previsto che tutte le consultazioni giungano a una conclusione specifica, come per esempio durante le Convenzioni allorché l'intento è quello di costruire unità di pensiero o di produrre una visione, una direzione strategica, o la disponibilità o l'inclinazione all'azione. Inoltre non tutte le consultazioni fra le due istituzioni si svolgono nella camera del consiglio. Per esempio, si deve lasciar posto a una costante consultazione fra un Consigliere e il Segretario dell'Assemblea Nazionale, mentre i piani concordati sono applicati e si trovano risposte a nuovi sviluppi. Spiegando il tema della flessibilità nell'amministrazione della Causa, il Custode ha affermato in una lettera a un'Assemblea Nazionale, «Questo è il vero spirito del sistema di Bahá'u'lláh: rigida conformità a grandi leggi essenziali, elasticità, e anche un certo necessario elemento di diversità, nelle questioni di secondaria importanza». E la Casa di Giustizia ci ha messi in guardia contro le conseguenze di un'eccessivamente rigida adesione agli aspetti tecnici del funzionamento amministrativo: «Ma occuparsi dei meccanismi dell'Amministrazione baha'i, senza curarsi dello spirito che anima la Causa, comporta una distorsione, un'arida secolarizzazione della natura dell'Amministrazione».

Come si afferma nell'*Istituzione dei Consiglieri*, il rapporto fra il Corpo continentale dei Consiglieri e le Assemblee Spirituali Nazionali «è un rapporto che si sviluppa e diventa più solido man mano che le due istituzioni affrontano la sfida di costruire le comunità bahá'í e osservano con orgoglio l'avanzamento della Fede». Nuove dimensioni dell'«interdipendenza dinamica» [p. 16] fra queste due istituzioni emergerà nel tempo via via che il lavoro della Causa progredirà e diverrà più complesso, dando origine a nuove impostazioni del processo decisionale. Evolvono anche l'arte e la perizia della consultazione baha'i. Con una più completa applicazione dei principi della consultazione, migliorerà anche la qualità della collaborazione fra le istituzioni, dando ulteriore impulso alla crescita e allo sviluppo della Fede e arricchendo la vita spirituale della comunità. La Casa di Giustizia confida che, grazie alla vostra costanza, allo studio dell'*Istituzione dei Consiglieri* e alla vostra amorevole consultazione con essi, riuscirete a risolvere i quesiti che avete posto.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 25 marzo 2012, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[28]

Nell'ambito dell'amministrazione bahá'í, la capacità delle Assemblee Spirituali Nazionali di gestire gli affari delle comunità in tutta la loro crescente complessità è notevolmente migliorata. Esse hanno tratto particolare beneficio dai nuovi livelli di collaborazione con i Consiglieri, i quali li hanno validamente aiutati a sistematizzare la raccolta delle idee dalle file dei credenti di tutto il mondo e ad assicurarne la diffusione.

(La Casa Universale di Giustizia, Ríḍván 2021, ai bahá'í del mondo; in *Il Piano quinquennale (2016-2021). Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo dal 29 dicembre 2015 a Ríḍván 2021* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2018) n.28.13)

[29]

## Facilitare un'evolvente struttura per l'azione

L'evoluzione dell'Ordine amministrativo e delle sue istituzioni

Consapevoli della loro nobile chiamata, fiduciosi nel potere che la loro Fede ha di riedificare la società, essi affrettano, imperturbati e intrepidi, i loro sforzi per foggare e affinare gli strumenti entro cui possa maturare e progredire l'embrionale Ordine mondiale di Bahá'u'lláh. È un tal processo d'edificazione, lento e discreto, cui l'esistenza della comunità mondiale bahá'í è totalmente consacrata, che costituisce la sola speranza d'una società ferita, dacché questo processo è azionato dall'immutabile Intendimento di Dio e si evolve entro l'intelaiatura dell'Ordine amministrativo della Sua Fede.

In un mondo la struttura delle cui istituzioni politiche e sociali è deteriorata, un mondo la cui visione è offuscata, la coscienza in preda a sconcerto, i sistemi religiosi privi di vitalità e pregio, questo salutare Strumento, questo lievitante Potere e rafforzante Vigore, ardentemente vivo e capace di permeare di sé il mondo intero, ha preso ormai forma, si sta concretando in istituzioni, mobilita le sue energie e si sta approntando alla conquista spirituale e al totale riscatto dell'umanità. Per quanto ancora esiguo il gruppo di persone che incarnano i suoi ideali, e irrilevanti i suoi diretti e tangibili benefici, pure inestimabili sono le virtualità di cui esso è stato dotato e con cui è destinato a ricreare gli individui e a ricostruire il mondo in frantumi

(Shoghi Effendi, 11 marzo 1936, in *Ordine mondiale*, cap. X, par. 85-6) [30]

[Un] principio fondamentale che ci permette di capire il modello verso il quale Bahá'u'lláh vuole che la società umana si evolva è il principio della crescita organica. Esso richiede che gli sviluppi dei dettagli e la comprensione di questi sviluppi si realizzino solo con il passare del tempo e con l'aiuto della guida fornita dall'Autorità centrale della Causa alla quale tutti devono rivolgersi. A questo proposito ci si può avvalere dell'esempio di un albero. Se un agricoltore pianta un albero, non può dire esattamente in quel momento quanto sarà alto, quanti rami avrà o quando fiorirà. Ma può fornire un'idea generale delle sue dimensioni e del modello della sua crescita e può affermare in tutta sicurezza quali frutti produrrà. Altrettanto dicasi dell'evoluzione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

(A nome della Casa Universale di Giustizia, 27 aprile 1995, a un credente; in *L'azione sociale. Compilazione del Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia. Agosto 2020*. Casa Editrice Bahá'í, Ariccia, Roma, 2021, n. 94) [31]

Quanto alle istituzioni, l'entrata in gruppo agirà su di loro come loro agiranno su di essa. L'evoluzione delle Assemblee bahá'í locali e nazionali in questo momento richiede un nuovo atteggiamento mentale da parte dei loro membri e di coloro che le eleggono, perché la comunità bahá'í è impegnata in un immenso processo storico che sta entrando nella fase critica. Bahá'u'lláh ha dato al mondo istituzioni operanti in un Ordine destinato a incanalare le forze di una nuova civiltà. Il progresso verso quella gloriosa realizzazione richiede una continua, grande espansione della comunità bahá'í, sì che le istituzioni abbiano uno spazio

adeguato alla propria maturazione. È una questione di immediata importanza per i devoti seguaci di Bahá'u'lláh in tutti i territori.

Per stimolare e favorire questa espansione, le Assemblee Spirituali devono assurgere a un nuovo stadio nello svolgimento dei loro compiti di canali di guida divina, pianificatori del lavoro d'insegnamento, promotori di risorse umane, costruttori di comunità e amorevoli pastori di moltitudini. Esse potranno realizzare queste prospettive migliorando la capacità dei loro membri di consigliarsi secondo i principi della Fede e di consultarsi con gli amici sotto la loro giurisdizione, promuovendo lo spirito di servizio, collaborando spontaneamente con i Consiglieri continentali e i loro ausiliari e coltivando le relazioni esterne. In particolare il progresso dell'evoluzione delle istituzioni deve manifestarsi nella moltiplicazione delle località nelle quali il funzionamento dell'Assemblea Spirituale potenzia nei credenti la capacità personale di servire la Causa e favorisce l'azione unificata. Insomma, la maturità dell'Assemblea Spirituale si misura non solo in base alla regolarità delle riunioni e dell'efficienza del funzionamento, ma anche in base alla continuità della crescita del numero dei membri della comunità, all'efficacia dell'interazione fra Assemblea e membri della comunità, alla qualità della vita spirituale e sociale della comunità e al complessivo senso di vitalità della comunità nel suo processo di sviluppo dinamico e continuo.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1996, ai bahá'í del mondo; in *Una grande svolta. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale supplementare 1996-2006*, 4.23-4) [32]

Le istituzioni dell'Ordine amministrativo di Bahá'u'lláh, fissate nei provvedimenti della Sua Rivelazione, sono andate gradualmente e organicamente emergendo via via che la comunità bahá'í è cresciuta grazie alla potenza dell'impulso conferito in questa era all'umanità. Le caratteristiche e le funzioni di ognuna di queste istituzioni si sono evolute e stanno tuttora evolvendo così pure i rapporti delle une con le altre. Gli scritti dell'amato Custode spiegano gli elementi fondamentali di questo potente Sistema e chiariscono che l'Ordine amministrativo, per quanto differisca in varie maniere da quell'Ordine mondiale che è destino della Rivelazione bahá'í portare a compimento, costituisce tanto il «nucleo» quanto il «modello» dell'Ordine mondiale stesso. Ecco perché l'evoluzione delle istituzioni dell'Ordine amministrativo, se da un canto assume molte varianti al fine di rispondere al cambiamento di condizioni in tempi e luoghi diversi, deve tuttavia attenersi strettamente ai principi essenziali dell'amministrazione bahá'í, che sono stati formulati nel Testamento sacro e nelle interpretazioni fornite da 'Abdu'l-Bahá e dal Custode.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 maggio 1997, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *Una grande svolta*, n. 14.3) [33]

Nelle vostre deliberazioni sulla natura di questa prossima fase dello sviluppo del Piano divino, dovete tenere conto dell'entità dei cambiamenti che si stanno verificando nelle sorti della Fede. Al Centro Mondiale la costruzione dei grandi edifici che ora si ergono sull'Arco è un passo fondamentale verso il consolidamento di questo Ordine amministrativo voluto da Dio. Il Piano quadriennale ha visto un notevole aumento delle capacità istituzionali delle comunità bahá'í in tutti i continenti. Lo sviluppo delle Assemblee Spirituali Nazionali e Locali è visibilmente accelerato e i Consigli Regionali – là dove esistono – hanno apportato

nuove energie al lavoro della Causa e lo hanno reso più efficace. Con la nascita e la fioritura di oltre trecento istituti di formazione la Fede possiede ora un potente strumento per sviluppare le risorse umane necessarie per sostenere l'espansione e il consolidamento su larga scala. Inoltre è aumentata di molto la capacità della comunità bahá'í di influenzare il corso degli affari umani, sia grazie ai suoi contatti con governi e organizzazioni della società civile sia grazie al suo impegno nello sviluppo socio-economico. La Causa di Bahá'u'lláh si trova sulle soglie soglia di una nuova epoca, in un momento storico in cui, malgrado la confusione e l'erompere di nuovi antagonismi, il mondo ha fatto passi concreti verso la pace. È chiaramente visibile una crescente ricettività al Suo fulgido Spirito che tutto pervade.

(La Casa Universale di Giustizia, 9 gennaio 2001, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 22.2) [34]

Come ben sapete, l'Ordine amministrativo si sta sviluppando sotto la direzione e la supervisione della Casa Universale di Giustizia. A seconda degli interessi della Causa, la Casa di Giustizia provvede all'elaborazione delle funzioni assegnate alle Assemblee Spirituali, ai Consigli Regionali Bahá'í, ai Consiglieri e ai membri del Consiglio ausiliare e della crescente interazione tra questi vari organismi. Tutto ciò avviene nel quadro dei principi fondamentali che disciplinano la distinzione tra le funzioni attribuite alle istituzioni elette e quelle previste per le istituzioni che operano principalmente come individui.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 8 febbraio 2004, a un credente) [35]

Ottant'anni or sono, una lettera scritta a nome del Custode definiva l'Amministrazione bahá'í «il primo abbozzo di come diverrà in futuro la vita sociale e di ciò che saranno le leggi della vita comunitaria». Oggi, all'inizio del secondo secolo dell'Età formativa, la forma dell'Amministrazione bahá'í si è molto evoluta e il suo continuo sviluppo sarà essenziale per sprigionare il potere di costruire la società insito nella Fede.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Il Piano novennale*, par. 6.28) [36]

### Una modalità di apprendimento

La cultura della comunità bahá'í ha subito un cambiamento. Questo cambiamento è visibile nell'accresciuta capacità, nello stile metodico di funzionamento e nella conseguente approfondita fiducia delle tre componenti che prendono parte al Piano: l'individuo, le istituzioni e la comunità locale. Questo è avvenuto perché gli amici si sono preoccupati in modo più coerente di approfondire la conoscenza degli Insegnamenti divini ed hanno imparato molto – e questo in modo più sistematico di prima – su come applicarli alla diffusione della Causa, come organizzare le loro attività personali e collettive, e lavorare con i loro vicini. In una parola, sono entrati in un metodo di apprendimento da cui sono scaturite azioni significative. La spinta principale per questo cambiamento è stato il sistema di istituti di formazione creati in tutto il mondo con grande rapidità – un risultato che, nel campo dell'espansione e del consolidamento, si pone come il maggiore singolo retaggio del Piano quadriennale.

Nell'accresciuta capacità di insegnare la Fede, come dimostrato dal fiorire di iniziative personali; nell'ampliata abilità di Assemblee Spirituali, Consigli e comitati di guidare gli sforzi degli amici; nell'introduzione di nuovi modelli di pensiero e azione che hanno influenzato il comportamento collettivo della comunità locale – da tutti questi punti di vista il sistema degli istituti di formazione ha dimostrato quanto è indispensabile come motore per il processo dell'entrata in truppe.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2000, ai bahá'í del mondo, in *Una grande svolta*, n. 21.3) [37]

Altrettanto incoraggianti sono i provvedimenti specifici presi dalle Assemblee Spirituali Nazionali, in collaborazione con i Consiglieri, per rispondere alle sfide amministrative create dalla crescita su larga scala nelle aree. I nuovi schemi tendono a esigere che una o più persone nominate dall'istituto di formazione coordinino la realizzazione dei corsi della sequenza principale e dei programmi per i bambini e i giovanissimi. Si rendono altresì necessari Comitati di insegnamento di area nominati dal Consiglio o dall'Assemblea Nazionale, che gestiscano altri aspetti degli sforzi sistematici volti a realizzare l'espansione e il consolidamento accelerati. I membri del Consiglio ausiliare lavorano sui due fronti per fare in modo che i due movimenti che ora caratterizzano il processo della crescita procedano senza intoppi. Mentre area dopo area si stanno creando questi diversi elementi, resta ancora molto da imparare sulla loro funzione e sui loro reciproci rapporti. L'importante è che l'attuale flessibilità, che permette la creazione di nuovi strumenti a seconda delle necessità, non sia compromessa sì che il piano di coordinamento rappresenti una risposta alle esigenze della crescita. Contiamo su di voi e sulle Assemblee Nazionali per guidare questo processo di apprendimento.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 35.18) [38]

La lettura degli scritti della Fede e lo sforzo di conseguire una più adeguata comprensione del significato della straordinaria Rivelazione di Bahá'u'lláh sono obblighi ingiunti a ciascuno dei Suoi seguaci. Tutti sono sollecitati a immergersi nell'oceano della Sua Rivelazione e a raccogliere le perle di saggezza che vi si trovano, commisuratamente alle proprie capacità e alle proprie inclinazioni. In questa luce, è naturale che le classi di approfondimento locali, le scuole invernali ed estive e gli incontri appositamente organizzati durante i quali alcuni credenti approfonditi negli scritti trasmettono agli altri le proprie idee su temi specifici siano divenuti importanti elementi della vita bahá'í. Come l'abitudine della lettura quotidiana continuerà ad essere una parte integrante dell'identità bahá'í, così anche queste forme di studio continueranno ad avere un posto nella vita collettiva della comunità. Ma la comprensione delle implicazioni della Rivelazione, in termini tanto di crescita personale quanto di progresso sociale, aumenta molto quando lo studio e il servizio si congiungono e vanno di pari passo. È proprio sul campo del servizio che la conoscenza è messa alla prova, che le domande scaturiscono dalla pratica e che si conseguono nuovi livelli di comprensione. Nel sistema di educazione a distanza che è stato ora creato nei vari paesi l'uno dopo l'altro, fra i cui principali elementi vi sono i circoli di studio, i facilitatori e i curriculum dell'Istituto Ruhi, la comunità mondiale bahá'í ha acquisito la capacità di permettere a migliaia, anzi a milioni di persone di studiare gli scritti in piccoli gruppi con lo scopo esplicito di tradurre gli insegnamenti

bahá'í in realtà, portando il lavoro della Fede al suo stadio successivo: espansione e consolidamento su larga scala e sostenuti...

Nessuno sottovaluti le possibilità che si sono così create. Oggi le forze della società favoriscono la passività. Esse alimentano, sin dall'infanzia e con efficienza sempre maggiore, il desiderio di essere accuditi, allevando una generazione disposta a lasciarsi guidare da chiunque sia capace di fare appello alle più superficiali emozioni. Molti sistemi educativi trattano gli studenti come se fossero recipienti destinati a ricevere informazioni. Che il mondo bahá'í sia riuscito a sviluppare una cultura che promuove un modo di pensare, studiare e agire, nel quale tutti sentono di percorrere una comune strada di servizio, sostenendosi vicendevolmente e progredendo assieme, rispettosi del sapere che ciascuno ha in quel momento ed evitando la tendenza a dividere i credenti in categorie come approfonditi e disinformati, è un successo di enormi proporzioni. E questo alimenta la dinamica di un movimento inarrestabile.

Questo passo avanti della cultura non influenza soltanto i rapporti fra le persone. I suoi effetti si fanno sentire anche nella conduzione degli affari amministrativi della Fede. Ora che l'apprendimento è giunto a contraddistinguere il modo operativo della comunità, alcuni aspetti del processo decisionale nell'ambito dell'espansione e del consolidamento sono stati assegnati al corpo dei credenti, permettendo che la pianificazione e l'applicazione divenissero più rispondenti alle circostanze del luogo. Specificamente, nell'agenzia dell'incontro di riflessione si è creato uno spazio, nel quale le persone che fanno attività a livello delle aree si riuniscono periodicamente per raggiungere un consenso sul presente stato della loro situazione, alla luce dell'esperienza e della guida delle istituzioni, e per decidere gli immediati passi avanti da compiere. Un analogo spazio è stato aperto dall'istituto, il quale prevede che coloro che servono in un'area in qualità di facilitatori, di insegnanti nelle classi dei bambini e di animatori dei gruppi di giovanissimi si incontrino ripetutamente e si consultino sulle loro esperienze. Intimamente collegate a questo processo consultivo della base sono le agenzie dell'istituto di formazione e il Comitato di insegnamento dell'area, insieme con i membri del Consiglio ausiliare, le cui interazioni congiunte offrono un altro spazio nel quale si prendono decisioni riguardanti la crescita, in questo caso con una maggiore formalità. Le operazioni di questo sistema a livello delle aree, che è nato dalle esigenze, indica un'importante caratteristica dell'Amministrazione bahá'í. Come un organismo vivente, essa ha codificato in sé la capacità di accogliere livelli di complessità sempre maggiore, in termini di strutture e di processi, mentre evolve sotto la guida dalla Casa Universale di Giustizia.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in  
*Struttura per l'azione*, n.14.9-10, 14.21)

[39]

Fra i moltissimi compiti che ricadono sulle Assemblee Nazionali figurano: facilitare il flusso della guida e dell'incoraggiamento verso i credenti e la comunità; sostenere il lavoro dei Consigli e degli istituti regionali...; svolgere il lavoro delle pubbliche relazioni; prendere provvedimenti per la cura delle proprietà della Fede; assicurare la disponibilità di sufficienti quantità di letteratura adatta alle attività di insegnamento e di approfondimento nelle aree; aiutare gli amici a raccogliere statistiche attendibili usando lo *Statistical Record Program* e provvedere a un'adeguata archiviazione dei dati e a una gestione responsabile dei fondi della

Fede. Alcuni di questi compiti richiedono che ve ne occupiate direttamente voi, altri rientrano fra le responsabilità delle agenzie che operano sotto la vostra guida generale ma hanno una libertà di azione sufficiente per lavorare in spirito di apprendimento. È essenziale che il metodo che seguite nel fare tutto questo scaturisca dal desiderio di potenziare nella comunità e nelle istituzioni la capacità di sostenere il lavoro della Causa.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 23 settembre 2012, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[40]

Di importanza capitale per lo sforzo della promozione dei lavori dell'espansione e del consolidamento, dell'azione sociale e del coinvolgimento nei discorsi della società è l'idea di una struttura concettuale evolvente, una matrice che organizzi il pensiero e dia forma alle attività e che diventi più elaborata con l'accumulo dell'esperienza. Sarebbe utile che i più importanti elementi di questa struttura ai fini del lavoro delle Associazioni per gli studi bahá'í potessero essere consapevolmente e progressivamente chiariti. A questo proposito può essere utile prendere in esame alcune idee che hanno contribuito al progresso della comunità: il rapporto fra studio e azione, la necessità di concentrazione, la sfida dell'incoraggiamento delle capacità personali e dell'accompagnamento nel servizio, le dinamiche dello sviluppo organico, le disposizioni istituzionali necessarie per sostenere modelli di attività sempre più complessi, la necessaria coerenza fra tutti i campi delle attività, nonché una sana relazione fra le persone, la comunità e le istituzioni. Forse il punto più importante di tutti è l'apprendimento nell'azione. Gli amici partecipano a un costante processo di azione, riflessione, studio e consultazione per affrontare gli ostacoli e condividere i successi, per riesaminare e modificare strategie e metodi e per sistematizzare e migliorare gli sforzi nel corso del tempo.

Uno degli aspetti critici della struttura concettuale che richiederà un'attenta cura negli anni avvenire è la produzione e l'applicazione del sapere, un tema che le persone riunite nel convegno dell'Associazione per gli studi bahá'í in agosto esamineranno. La maggior parte delle discipline del sapere umano si fonda su una certa misura di consenso sulla metodologia, sulla comprensione dei metodi e dei modi in cui usarli appropriatamente per investigare sistematicamente la realtà al fine di pervenire a risultati attendibili e a conclusioni corrette. Ovviamente i bahá'í che si occupano di varie discipline, economia, educazione, storia, scienze sociali, filosofia e molte altre, conoscono bene i metodi usati nei rispettivi ambiti e se ne servono. A loro tocca la responsabilità di sforzarsi con entusiasmo di riflettere sulle implicazioni che le verità che si trovano nella Rivelazione hanno sul loro lavoro. Il principio dell'armonia fra la scienza e la religione, fedelmente perseguito, assicurerà che il credo religioso non soccomba alla superstizione e che le scoperte scientifiche non cadano nel materialismo. Gli amici che vogliono eccellere negli studi cercheranno, ovviamente, di vivere secondo le alte aspettative espresse da Bahá'u'lláh e da 'Abdu'l-Bahá. Qualunque sia la misura di ciò che hanno realizzato, essi sono parte integrante della comunità. Non sono esenti dagli obblighi di un qualunque credente e nello stesso tempo meritano la comprensione, la tolleranza, il sostegno e il rispetto della comunità...

...L'istituto di formazione è cruciale nello sviluppo della capacità di vecchi e nuovi credenti di occuparsi attivamente del lavoro dell'espansione e del consolidamento. Inoltre, l'istituto offre la struttura di un processo educativo trifasico che sempre più servirà schiere di

persone dai sei anni fino all'età adulta. Nell'esperienza offerta dall'istituto, i partecipanti non ricevono solo informazioni. Grazie allo studio dei corsi e alla partecipazione alle attività per la costruzione della comunità, essi acquisiscono sapere, competenze e idee spirituali che permettono loro di promuovere efficacemente il cambiamento personale e sociale. Tuttavia, malgrado l'ampiezza dei suoi programmi e la sua fondamentale importanza per il progresso della comunità, la partecipazione all'istituto è solo una parte di una vita di ricerca nella quale gli amici sono impegnati, una vita che comprende lo studio della Rivelazione nonché di varie discipline del sapere. Gli imminenti convegni giovanili, che attrarranno decine di migliaia di giovani, sono un esempio delle sempre più numerose persone le quali, modellate dal processo dell'istituto agli albori della loro maturità, si incammineranno risolutamente sulla via dell'apprendimento e dell'azione, una via che proseguirà per l'intera durata dei loro studi accademici e oltre. La Casa di Giustizia si aspetta che le sboccianti generazioni di bahá'í si occupino con entusiasmo di un ampio ventaglio di sfide intellettuali, superino ogni trappola e ogni ostacolo e prestino servizio per il miglioramento del mondo. Nei decenni avvenire dunque un esercito di credenti entrerà in diversi spazi sociali e ambiti dell'umano impegno.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 24 luglio 2013, a un'Assemblea Spirituale Nazionale; in *Una struttura per l'azione*, 54.5-6, 8) [41]

Le agenzie che emergono in un'area hanno bisogno di assistenza mentre si assumono i propri compiti, esattamente come le persone. L'aiuto fornito dai membri del Consiglio ausiliare in questo ambito è essenziale. Ma questa importante responsabilità spetta anche ai Consigli regionali bahá'í o, in loro assenza, all'Assemblea Spirituale Nazionale. È una pressante preoccupazione anche per gli istituti di formazione. La capacità di servire efficacemente a livello delle aree cresce quando si creino spazi nei quali i credenti coinvolti possano studiare la guida, riflettere sulle proprie azioni alla sua luce e trarne percezioni ed essere anche connessi al più ampio corpo di conoscenze che si genera nelle aree limitrofe e oltre. Invece di formulare piani astratti, le consultazioni che si svolgono in questi spazi spesso mirano a catturare la realtà di un'area in quel particolare momento e a identificare i prossimi passi immediati per facilitare il progresso. Coloro che servono a livello regionale o nazionale possono fare molto per consigliare gli amici e ampliare la loro visione di ciò che si può fare. Ma essi non devono cercare di imporre al processo di pianificazione ciò che essi si aspettano. Devono invece aiutare i credenti che lavorano nelle aree a migliorare gradualmente la loro capacità di tracciare e implementare un corso di azione basato sull'esperienza accumulata alla base della comunità e sulla conoscenza delle condizioni reali. Per sviluppare le capacità delle agenzie delle aree di imparare e di agire sistematicamente, le istituzioni regionali e nazionali devono essere coscienti e metodiche nello sforzo di assisterle.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Struttura per l'azione*, n. 35.12) [42]

In questo periodo, l'adozione di un'evolvente struttura per l'azione ha permesso agli amici di alimentare e raffinare progressivamente capacità essenziali, dando origine inizialmente a semplici atti di servizio, portando verso più elaborati modelli di azione, che a loro volta hanno richiesto lo sviluppo di capacità ancora più complesse. In questo modo, in migliaia di aree ha avuto inizio un sistematico processo di sviluppo delle risorse umane e di

costruzione di comunità e in molte di loro questo processo è avanzato di molto. L'attenzione non si è concentrata solo sul singolo credente, o sulla comunità, o sulle istituzioni della Fede. Tutti e tre questi inseparabili partecipanti all'evoluzione del nuovo Ordine mondiale sono stati e sono stimolati dalle forze spirituali sprigionate dallo sviluppo del Piano divino. I segni del loro progresso sono sempre più evidenti nella fiducia che innumerevoli credenti hanno acquisito nel raccontare storie della vita di Bahá'u'lláh e nel discutere le implicazioni della Sua Rivelazione e del Suo impareggiabile Patto; nei crescenti contingenti di anime che, di conseguenza, sono state attratte verso la Sua Causa e stanno contribuendo al conseguimento della Sua visione unificante; nella capacità dei bahá'í e dei loro amici, alla base della comunità, di descrivere in termini eloquenti la loro esperienza di un processo capace di trasformare il carattere e di modellare l'esistenza sociale; negli assai più grandi numeri di persone indigene di un paese che, come membri di istituzioni e agenzie bahá'í, stanno ora guidando gli affari delle loro comunità; nelle affidabili, generose e sacrificali offerte al Fondo, così vitali per sostenere l'avanzamento della Fede; nell'inaudita fioritura di iniziative personali e di azioni collettive a sostegno delle attività per la costruzione delle comunità; nell'entusiasmo di tante anime altruiste nel fiore della giovinezza che stanno conferendo immenso vigore a questo lavoro, occupandosi specialmente dell'educazione spirituale delle generazioni più giovani; nel miglioramento del carattere devozionale della comunità grazie a regolari incontri di preghiera; nell'aumento della capacità a tutti i livelli dell'amministrazione bahá'í; nella disponibilità delle istituzioni, delle agenzie e delle persone a pensare in termini di processo, a leggere la propria realtà immediata e a valutare le risorse nei luoghi dove vivono e a fare piani su quella base; nell'ormai familiare dinamica di studio, consultazione, azione e riflessione che ha alimentato un istintivo atteggiamento di apprendimento; nel crescente apprezzamento di ciò che significa dare effetto agli Insegnamenti attraverso l'azione sociale; nelle sempre più numerose opportunità cercate e colte per offrire una prospettiva bahá'í sui discorsi prevalenti della società; nella consapevolezza di una comunità globale che, in tutte le sue imprese, sta affrettando l'emersione di una civiltà divina manifestando il potere di costruire società inerente nella Causa; nella crescente consapevolezza acquisita dagli amici del fatto che i loro sforzi per favorire la trasformazione interiore, per allargare il circolo dell'unità, per collaborare con gli altri nel campo del servizio, per aiutare le popolazioni a farsi carico del proprio sviluppo spirituale, sociale ed economico – e mediante tutti questi sforzi, realizzare il miglioramento del mondo – esprimono il vero scopo della religione.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2016, ai bahá'í del mondo, in  
*Struttura per l'azione*, n. 39.3)

[43]

Come sapete, tutte le varie istituzioni e agenzie della Fede nel Paese hanno una propria responsabilità nella promozione dello sviluppo spirituale e materiale della comunità. Con la vostra amorevole assistenza e l'aiuto dei Consiglieri, questi organi acquisiranno sicuramente una maggiore capacità di agire in modo efficace. Ciò richiederà senza dubbio che si conceda loro un margine di manovra sufficiente per operare in spirito di apprendimento e si offrano incoraggiamento, sostegno e risorse materiali a seconda delle necessità. A voi spetta il compito di creare un ambiente che consenta alle istituzioni e alle agenzie di prosperare e di guidarle senza diventare eccessivamente direttivi nella supervisione del loro lavoro. Soprattutto, dovete rallegrarvi per il progresso dei credenti e le conquiste delle istituzioni e delle agenzie della Fede che operano a livello regionale, areale e locale, prestando attenzione

ai loro successi e ai casi in cui possa essere utile incoraggiarli e consigliarli. Naturalmente lo sviluppo delle istituzioni e delle agenzie del vostro Paese sarà oggetto di continua riflessione e consultazione tra la vostra Assemblea e i Consiglieri.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 9 febbraio 2017, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[44]

Rafforzamento della capacità istituzionale e sviluppo delle risorse umane

### *I Consigli Regionali Bahá'í*

...l'espansione della comunità bahá'í e la crescente complessità delle problematiche incontrate dalle Assemblee Spirituali Nazionali in alcuni paesi hanno portato la Causa a un nuovo stadio di sviluppo e negli ultimi anni ci hanno portato a studiare i vari aspetti dell'equilibrio fra accentramento e decentramento. In alcuni paesi abbiamo autorizzato le Assemblee Spirituali Nazionali a istituire dei Consigli Bahá'í di Stato o Comitati Regionali per l'Insegnamento e Amministrativi. Dopo l'esperienza acquisita nel funzionamento di questi enti, e dopo un accurato esame dei principi stabiliti da Shoghi Effendi, siamo giunti alla conclusione che è giunto il momento di formalizzare un elemento nuovo dell'amministrazione bahá'í, a mezza strada fra il livello locale e quello nazionale, che comprende istituzioni di tipo speciale, che prenderanno il nome di «Consigli Regionali Bahá'í».

I Consigli Regionali Bahá'í saranno creati solo con il nostro permesso e solo in paesi nei quali le condizioni rendano necessario questo provvedimento. Ciò nonostante, riteniamo giusto informare tutte le Assemblee Spirituali Nazionali sulla natura di questo sviluppo storico e chiarire bene il posto che occupa nell'evoluzione delle istituzioni nazionali e locali bahá'í...

I Consigli Regionali Bahá'í condividono con le Assemblee Spirituali alcune caratteristiche, ma non tutte, ed offrono quindi un mezzo per portare avanti il lavoro di insegnamento e la connessa amministrazione di una comunità bahá'í in rapida espansione in situazioni diverse. Mancando un'istituzione di questo tipo, lo sviluppo della struttura di un comitato nazionale necessario per far fronte ai bisogni in alcuni paesi correrebbe il rischio di essere troppo complessa aggiungendo un ulteriore livello di comitati sotto i comitati regionali, o si rischierebbe un decentramento eccessivo dando troppa autonomia a comitati che il Custode descrive come «enti che vanno considerati solo come esperti consiglieri ed assistenti esecutivi».

Gli effetti particolari dell'istituzione di Consigli Regionali Bahá'í sono i seguenti:

- offre un grado di potere decisionale autonomo in questioni di insegnamento e amministrazione, distinto da un tipo di azione puramente esecutiva, al di sotto dell'Assemblea Nazionale e al di sopra delle Assemblee Locali.
- Coinvolge i membri delle Assemblee Spirituali Locali dell'area nella scelta dei membri del Consiglio, rafforzando così il legame tra esso e i credenti locali e nel

contempo fa entrare nel servizio comunitario credenti validi che sono conosciuti dagli amici della regione stessa.

- Stabilisce un rapporto consultativo diretto tra i Consiglieri continentali ed i Consigli Regionali Bahá'í.
- Offre la possibilità di formare un Consiglio Regionale Bahá'í in una regione etnica particolare che si estende in parti di due o più paesi. In una situazione di questo tipo il Consiglio lavora direttamente sotto una delle Assemblee Nazionali interessate, fornendo copia dei rapporti e dei verbali all'altra Assemblea Nazionale.
- Il maggior grado di decentramento derivante dall'attribuzione di autorità ai Consigli Regionali Bahá'í richiede un corrispondente aumento nella capacità dell'Assemblea Spirituale Nazionale stessa di avere un'informazione completa di quanto sta succedendo in tutte le parti del territorio sul quale ha una giurisdizione generale.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 maggio 1997, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *Una grande svolta*, n. 14.1-2, 14.5-11) [45]

Collaterale alla dimostrata efficacia degli istituti di formazione è la crescita pratica dei Consigli Regionali Bahá'í in particolari paesi in cui le condizioni hanno reso necessaria e fattibile la formazione di queste istituzioni. Là dove esiste una stretta connessione fra un Consiglio e un istituto di formazione, tutto è pronto per una galvanizzante coesione dei processi di espansione e consolidamento in una certa area, e per l'abbinamento pratico dei servizi formativi degli istituti con le necessità di sviluppo delle comunità locali. Inoltre, le linee guida operative secondo cui i Consiglieri continentali e i Consigli Regionali hanno accesso diretto fra di loro hanno dato origine ad un ulteriore rapporto istituzionale che, insieme a quelli che collegano i Consigli alle Assemblee Spirituali Nazionale e Locali, crea un'integrazione dinamica di funzioni a livello regionale

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1999, ai bahá'í del mondo, in *Una grande svolta*, n. 18.6) [46]

In questo modo, a tutti i livelli, elementi dell'amministrazione bahá'í sono stati coinvolti nel processo di pianificazione e sono passati da questo stadio a quello della messa in atto, stadio per il quale doveva essere creata la capacità istituzionale di far fronte all'entrata in truppe. Due grandi passi sono stati intrapresi al riguardo: uno è stata la creazione di istituti di formazione; l'altro la creazione formale e la vasta introduzione di Consigli Regionali Bahá'í come caratteristica dell'amministrazione fra i livelli locale e nazionale, per rafforzare la capacità amministrativa di certe comunità in cui la crescente complessità delle questioni che le Assemblee Spirituali Nazionali dovevano affrontare richiedeva questo sviluppo.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2000, ai bahá'í del mondo, in *Una grande svolta*, n. 21.7) [47]

La gestione dell'insegnamento è preminente tra le varie responsabilità nelle quali l'Assemblea Spirituale Nazionale esercita la sua autorità di dirigere e coordinare gli affari della comunità. Lo svolgimento di questo compito però ha un carattere diverso da quello, per esempio, dell'amministrazione della giustizia. Infatti, mentre quest'ultima rientra giustamente fra le attività dell'Assemblea, la quale deve essa stessa emettere giudizi sui casi che le vengono sottoposti, la prima si occupa essenzialmente di iniziative avviate e mantenute alla base della comunità e richiede pertanto una modalità gestionale decentrata, un funzionamento che consenta di mobilitare all'azione la maggioranza dei credenti, le cui iniziative personali si devono inserire in un movimento dell'insegnamento coerente a livello areale. Laddove si verifichi una crescita rapida o sostanziale, questa modalità garantisce non solo che si presti la dovuta attenzione all'esecuzione del piano per l'espansione e il consolidamento, ma anche che si venga incontro alle esigenze dei modelli di crescita che differiscono da un'area all'altra, che si faccia fronte a nuove realtà emergenti e che si applichino le lezioni dell'esperienza in situazioni in rapida evoluzione. Questa vigile attenzione non è possibile dall'alto, quali che siano i meccanismi messi in atto al Centro nazionale. In particolare in questa fase dell'evoluzione del Piano divino, in cui la comunità deve prepararsi amministrativamente ad accogliere l'entrata in truppe, la vostra responsabilità verso l'espansione della Fede richiede un alto livello di devoluzione dell'autorità amministrativa a istituzioni sussidiarie appropriate, in modo da poter ottemperare adeguatamente al requisito di mantenere nelle aree un'attività progressiva.

Per esempio, in questo contesto, tutte le questioni programmatiche e amministrative riguardanti la crescita della Fede nella sua zona sono di pertinenza del Consiglio Regionale, il quale le deve gestire secondo i requisiti dell'esecuzione del Piano quinquennale nella vostra comunità. I Consigli Regionali sono strumenti esecutivi dell'Assemblea Spirituale Nazionale autorizzati ad agire in suo nome per formulare e promuovere programmi intesi al conseguimento della meta dell'avanzamento del processo dell'entrata in truppe. I Consigli dirigono e coordinano il lavoro delle agenzie areali e assicurano che le Assemblee Spirituali Locali collaborino e partecipino alle attività areali e alle attività fondamentali.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 5 gennaio 2006, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[48]

Si apre ora un nuovo capitolo dell'Ordine amministrativo... ricco di grandi promesse. Mentre entrano in servizio, i devoti credenti chiamati a servire nei Consigli Regionali saranno consapevoli del fatto che essi funzionano come membri di corpi collegiali e non, ovviamente, come leader individuali. Anzi, sarà essenziale che essi ricordino gli ammonimenti degli scritti bahá'í rivolti a coloro che sono incaricati di amministrare gli affari della Fede: che essi devono affrontare il loro lavoro in spirito di «umile cameratismo» e non devono permettere di essere considerati «ornamenti centrali del corpo della Causa». Questo promettente processo della crescita che sta sviluppandosi nel vostro Paese a livello areale non deve ruotare attorno alle loro aspettative o basarsi sulla loro presenza personale. Il guardarsi dalla minima traccia di queste tendenze tornerà ampiamente a beneficio della loro efficacia. Infatti in molti casi la realtà della situazione è che, quando un nucleo di credenti lavora intensamente per costruire in una popolazione la capacità di prendersi cura del proprio progresso spirituale e sociale, la base ha l'esperienza massima. Tutti coloro che vogliono aiutare il processo

dell'apprendimento a questo livello devono restare sensibili alle condizioni delle singole aree, affinché frequenti richieste di relazioni o convocazioni di incontri, per quanto bene intenzionati, non indeboliscano le energie o non distolgano l'attenzione. Vorranno invece fare tutto il possibile per dare sostegno, per incoraggiare amorevolmente, per facilitare gli sforzi in atto e per rispondere, con flessibilità e speditezza, ai bisogni che si presentano.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 9 agosto 2012, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, in *Struttura per l'azione*, n. 50.12) [49]

Ovviamente l'Assemblea Spirituale Nazionale ha in definitiva la responsabilità di promuovere tutti gli aspetti dello sviluppo della comunità bahá'í. Sebbene anch'essa persegua varie linee di azione, in molti casi l'Assemblea Nazionale svolge questo compito assicurando che i Consigli regionali o alcune agenzie specializzate possano prendere provvedimenti per promuovere campi di attività che sono loro affidati. Quando la capacità degli amici aumenta e le dimensioni della comunità crescono, il lavoro dell'Assemblea Nazionale nelle sue molteplici dimensioni diviene proporzionalmente più complesso. Per questo, e in previsione della vastità del compito delle istituzioni durante il prossimo Piano, le Assemblee Nazionali e i Consigli trarranno beneficio da una periodica riflessione, in collaborazione con voi, per capire se le loro operazioni amministrative e altri elementi del loro funzionamento potrebbero essere aggiustati o perfezionati in modo da sostenere meglio il processo della crescita.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Struttura per l'azione*, n. 35.43) [50]

Laddove un Consiglio regionale ha acquisito una maggiore capacità amministrativa, come la capacità di fornire tipi appropriati di supporto a molte aree contemporaneamente, questo ha accelerato il progresso dell'intera regione.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri) [51]

### *L'Istituto di formazione*

...siamo molto rallegrati dalla notizia che ci è giunta dell'entusiastica risposta degli amici al Piano quadriennale. Particolarmente incoraggiante è ciò che le Assemblee Spirituali Nazionali di tutto il mondo stanno facendo per creare gli istituti di formazione e per affrontare sistematicamente lo sviluppo delle risorse umane. Il numero degli istituti nazionali e regionali è in rapido aumento e tutto lascia pensare che entro la fine del primo anno del Piano ce ne saranno più di cento operanti nel mondo. Confidiamo che da ciascuno di questi centri di apprendimento escano sempre più credenti capaci di svolgere una vasta gamma di servizi alla Causa, creando così in ogni Paese la capacità di sostenere il processo di entrata in truppe.

(La Casa Universale di Giustizia, 6 agosto 1996, ai bahá'í del mondo; vedi *Note bahá'í*, anno XIV, n. 8, agosto 1996, p. 1) [52]

Prima che lanciassimo l'attuale serie di Piani globali focalizzati sull'unico scopo di promuovere il processo dell'entrata in truppe, in molte parti del mondo la comunità bahá'í ha attraversato uno stadio di rapida espansione su larga scala, un'espansione che poi non è stato possibile sostenere. La sfida dunque non consiste tanto nel fare affluire nuovi aderenti ai ranghi della Causa, almeno nel caso di popolazioni di comprovata recettività, ma nell'incorporarli nella vita della comunità e nel ricavare da loro un numero adeguato di persone che si dedichino alla sua ulteriore espansione. Era così cruciale che il mondo bahá'í risolvesse questa sfida che ne abbiamo fatto l'elemento centrale del Piano quadriennale, invitando le Assemblee Spirituali Nazionali a dedicare la maggior parte delle loro energie alla creazione di una capacità istituzionale di sviluppare le risorse umane, nella forma dell'istituto di formazione. Un numero sempre maggiore di credenti, abbiamo indicato, avrebbe dovuto beneficiare di un programma formale di formazione designato a dotarli delle conoscenze e delle percezioni spirituali, dei talenti e delle capacità, necessari per compiere atti di servizio che avrebbero sostenuto l'espansione e il consolidamento su larga scala.

Oggi quando osserviamo il lavoro delle aree che si trovano in un florido stato di crescita, notiamo che in ciascuna di esse gli amici hanno continuato a consolidare il processo dell'istituto, imparando nel frattempo a mobilitare il loro crescente nucleo di attivi sostenitori della Fede, a instaurare un efficiente schema di coordinamento degli sforzi, a intrecciare le loro iniziative personali e i loro sforzi collettivi in un efficace modello di azione unificata e ad avvalersi dell'analisi di informazioni pertinenti per pianificare i cicli delle loro attività. È possibile dimostrare che essi hanno scoperto il modo per svolgere di pari passo il lavoro dell'espansione e quello del consolidamento, la chiave per la crescita sostenibile. Questa dimostrazione ispirerà ogni devoto credente a rimanere incrollabile sulla via dell'apprendimento sistematico che è stata tracciata.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2007, ai bahá'í del mondo, in  
*Struttura per l'azione*, n. 6.2-3)

[53]

Sicuramente avrete notato che il desiderio di partecipare attivamente al lavoro di costruzione della comunità e di contribuire alla trasformazione della società è particolarmente evidente tra i giovani, i quali hanno dato un contributo vitale al progresso della Causa di Dio in tutte le fasi della sua crescita. L'istituto ha il sacro compito di liberare la capacità insita nei giovani e di convogliarne il tempo e le energie, le capacità e i talenti, verso l'educazione spirituale della generazione emergente. Tuttavia, questa capacità si svilupperà soltanto in un ambiente nel quale i giovani sentano la fiducia e la confidenza delle istituzioni, nonché l'amore e l'incoraggiamento della comunità e della famiglia. Come ha detto il Custode, il futuro è nelle mani dei giovani. Pertanto, essi devono acquisire una preziosa esperienza in tutti gli affari della Fede in modo da essere pronti ad assumersi pesanti responsabilità e avere la forza di farlo. Devono avere l'opportunità di sacrificarsi per il progresso della Fede, come hanno fatto le generazioni che li hanno preceduti. La Casa di Giustizia confida che li sosterrate senza riserve, avendo fiducia nelle loro capacità e cercando in ogni momento di dar loro la possibilità di scalare più alte vette di servizio.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 9 febbraio 2017, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[54]

Amici carissimi, questo è veramente il momento di ringraziare il Prediletto. Ci sono molte ragioni per sentirsi incoraggiati. E tuttavia conosciamo bene la grandezza del compito che ci attende. Fondamentalmente, come abbiamo indicato in precedenza, in molte centinaia di aree deve emergere un crescente gruppo di credenti che siano capaci di mantenere, nelle persone attorno a loro, un'attenzione sostenuta sulla promozione della crescita e sulla costruzione delle capacità e che si distinguano perché sanno riflettere sull'azione e imparare dall'esperienza e lo fanno con disciplina. Formare e accompagnare un crescente nucleo di persone in ogni luogo – non solo a livello delle aree, ma anche all'interno dei quartieri e dei villaggi – è nel contempo una sfida formidabile e un bisogno fondamentale. Ma là dove questo avviene, i risultati parlano da soli.

Ci rassicura vedere che le istituzioni della Fede stiano mantenendo questa esigenza suprema in primo piano nel loro pensiero, ideando meccanismi efficaci per permettere che le idee che scaturiscono dal progresso siano largamente applicate. Allo stesso tempo, una maggiore esperienza conferisce agli organismi nazionali, regionali e locali una più ampia visione. Essi si stanno occupando di tutti gli aspetti dello sviluppo della comunità e provvedono al benessere delle persone al di là dell'appartenenza formale. Consapevoli delle profonde ripercussioni del processo dell'istituto sul progresso dei popoli, essi stanno prestando particolare attenzione al suo rafforzamento. Rimangono consapevoli della necessità di tenere la comunità concentrata sui requisiti del Piano e sollecitano un cerchio sempre più ampio di amici a conseguire livelli di unità sempre più alti. Assolvono fedelmente la loro responsabilità di perfezionare i loro sistemi amministrativi e finanziari, in modo che il lavoro di espansione e di consolidamento possa essere adeguatamente sostenuto. In tutto questo, in definitiva si occupano di coltivare nella comunità quelle condizioni che conducano alla liberazione di potenti forze spirituali.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2018, ai bahá'í del mondo; in *Piano quinquennale*, n.13.43-5) [55]

La vostra Assemblea nasce all'inizio di una nuova serie di Piani, in un momento in cui il mondo ha un disperato bisogno del rimedio divino prescritto da Bahá'u'lláh. Pertanto, uno dei grandi compiti che vi attendono è quello di favorire la crescita tirando su le risorse umane necessarie per rispondere a questo bisogno nel vostro Paese, specialmente tra i giovani. In tutte le fasi della crescita della Causa di Dio, i giovani hanno dato un contributo vitale al suo progresso. Perché continuino a fiorire, è essenziale creare un ambiente in cui sentano la fiducia delle istituzioni e l'amore della comunità e quindi incomincino ad affrontare le sfide che li attendono con fiducia, gioia e coraggio. Dovete avere fiducia nelle loro capacità e cercare in ogni momento di dare loro la possibilità di scalare più alte vette di servizio.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2021, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [56]

### *Le Assemblee Spirituali Locali*

Egli è costantemente in ansiosa attesa di buone notizie sulla diffusione del Messaggio e questo, ne è fermamente convinto, dipende soprattutto dagli sforzi uniti e concertati degli amici

e delle Assemblee. Senza unità, collaborazione e abnegazione nel servizio, gli amici non potranno sicuramente raggiungere la mèta. Come possiamo crescere di numero e forza, se non opponiamo un fronte unito a quelle forze, esterne e interne, che minacciano di indebolire la struttura stessa della Causa? Pertanto l'unità è la principale chiave del successo. E il modo migliore per assicurare e consolidare l'unità organica della Sua Fede è di rafforzare l'autorità delle assemblee locali e di portarle completamente nell'orbita della giurisdizione dell'Assemblea Nazionale. L'Assemblea Nazionale è la testa del corpo della Causa e le assemblee locali ne sono i vari organi. Assicurare una totale collaborazione fra queste varie parti significa salvaguardare i migliori interessi della Fede, permettendole di neutralizzare quelle forze che minacciano di essere una frattura nei ranghi dei credenti.

(a nome di Shoghi Effendi, 20 settembre 1933, a un credente, in *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 81) [57]

Le Assemblee Spirituali Nazionali e i loro comitati e agenzie da un lato, i Consiglieri e i loro Ausiliari dall'altro, hanno chiaramente il compito di favorire la costituzione e lo sviluppo di comunità bahá'í, incluse le loro istituzioni locali divinamente ordinate. Questo dovere può essere espletato principalmente per mezzo di programmi educativi sostenuti che creino nei credenti la consapevolezza dell'importanza degli Insegnamenti in ogni ambito della loro vita personale e sociale e che generino in loro il desiderio e la determinazione di eleggere la loro Assemblea Spirituale Locale e di sostenerla. Questi programmi devono trarre pieno vantaggio dal provvedimento che prevede la formazione temporanea di comitati amministrativi di tre o più membri in località dove non siano elette le Assemblee Locali o i membri dell'Assemblea Locale non riescano a riunirsi.

(La Casa Universale di Giustizia, 26 dicembre 1995, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 1.29) [58]

In precedenti occasioni abbiamo spiegato che non si può valutare la maturità di un'Assemblea Spirituale solo in base alla regolarità degli incontri e all'efficienza del funzionamento. La sua forza deve essere invece, in buona parte, misurata in base alla vitalità della vita spirituale e sociale della comunità che essa serve, una comunità in crescita capace di accogliere i contributi costruttivi tanto di coloro che sono formalmente arruolati quanto di coloro che non lo sono...

Lo sviluppo che siamo certi di vedere nelle Assemblee Spirituali Locali in anni futuri è reso possibile dalla crescente forza delle Assemblee Spirituali Nazionali, la cui capacità di pensare e agire in termini strategici è sensibilmente cresciuta, specialmente quando esse hanno imparato ad analizzare con crescente acume ed efficienza il processo di costruzione della comunità alla base e ad immettervi assistenza, risorse, incoraggiamento e amorevole guida, a seconda delle necessità. Nei paesi nei quali le condizioni lo richiedono, esse hanno devoluto alcuni dei loro compiti sotto questo aspetto a Consigli Regionali, decentrando alcune funzioni amministrative, potenziando capacità istituzionali in ambiti sotto la loro giurisdizione e promuovendo più sofisticati sistemi di interazione. Non è esagerato dire che il totale impegno delle Assemblee Nazionali è valso a creare l'impulso finale necessario per conseguire la meta del presente Piano e ci aspettiamo di vedere altri sviluppi in questa

direzione mentre, di concerto con i Consiglieri, nel corso dei prossimi critici, brevissimi mesi, esse compiranno uno sforzo supremo per preparare le loro comunità ad affrontare la prossima impresa quinquennale.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo, in  
*Struttura per l'azione*, n.14.22-23) [59]

È particolarmente gradito notare quanto state facendo per lavorare a stretto contatto con le Assemblee Spirituali Locali allo scopo di imparare a facilitare con maggiore efficacia il flusso della guida e delle informazioni verso tutti i credenti. A questo proposito, vorrete inizialmente concentrare questo vostro sforzo su alcune Assemblee Locali selezionate in località che abbiano una grande popolazione bahá'í o nelle quali la crescita stia accelerando. Dopo aver acquisito un po' di esperienza, potreste estendere questo impegno ad altre Assemblee. In aggiunta, oltre a inviare alle comunità direttive e informazioni, è vitale che aiutate anche le istituzioni e le agenzie del Paese a prendere in considerazione modi validi per aiutare ad acquisire una maggiore capacità di studiare le direttive e di applicarle nel contesto dell'esperienza generate alla base sia i credenti sia i loro amici nella società in senso lato che stanno lavorando assieme a loro.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 17 giugno 2020, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [60]

### *L'istituzione del Fondo*

E poiché il progresso e l'ampliamento delle attività spirituali dipendono dai mezzi materiali e ne sono condizionati, è assolutamente necessario che subito dopo la formazione delle Assemblee Spirituali locali e nazionali venga costituito un Fondo bahá'í, da porsi sotto l'esclusivo controllo dell'Assemblea Spirituale. Tutte le donazioni e le contribuzioni devono essere offerte al tesoriere dell'Assemblea, con l'esplicito proposito di promuovere gli interessi della Causa, in quella località o quel Paese. Ogni coscienzioso e fedele servo di Bahá'u'lláh che desideri vedere progredire la Sua Causa ha il sacro obbligo di contribuire liberamente e generosamente per l'incremento di quel Fondo. I membri dell'Assemblea Spirituale ne disporranno a propria discrezione per favorire la Campagna di insegnamento, aiutare i bisognosi, fondare istituzioni educative bahá'í, ampliare in ogni modo possibile il campo del loro servizio. Spero che tutti gli amici, comprendendo la necessità di questa misura, si affrettino a dare il proprio contributo, anche se inizialmente modesto, per costituire e incrementare rapidamente quel Fondo.

(Shoghi Effendi, 12 marzo 1923, ai bahá'í dell'Occidente, in *Bahá'í Administration*, pp. 41-2, vedi *Fondi e contribuzioni bahá'í. Compilazione*, rev. 1989, n. 2) [61]

Naturalmente, la partecipazione degli amici ai corsi dell'istituto di formazione accresce la loro capacità di conversare con i compagni di fede sul significato spirituale delle contribuzioni al Fondo e di coltivare un ambiente nel quale è naturale offrire il proprio servizio volontario alla Causa. Oltre a questo, sarà essenziale sensibilizzare gli amici alla

necessità di un flusso continuo di mezzi materiali per sostenere il lavoro della Fede mentre la comunità continua a espandersi.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 28 ottobre 2013, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[62]

Mentre le istituzioni e le agenzie cercano di accelerare il processo di espansione e di consolidamento in tutti i paesi, il tema delle risorse economiche richiederà indubbiamente una crescente attenzione. In verità, nei prossimi anni un importante aspetto del potenziamento della capacità istituzionale sarà il costante sviluppo dei Fondi locali e nazionali. Perché ciò accada, tutti gli amici devono essere invitati a riconsiderare la responsabilità di tutti i credenti di sostenere il lavoro della Fede con i propri mezzi e inoltre di gestire i propri affari economici alla luce degli insegnamenti.

La futura civiltà prevista da Bahá'u'lláh è una civiltà prospera, nella quale le vaste risorse del mondo non saranno utilizzate per avvilitare e distruggere l'umanità, ma per elevarla e rigenerarla. Pertanto, l'atto di contribuire al Fondo è investito di un profondo significato: è un modo pratico e necessario per affrettare l'avvento di quella civiltà, perché come Bahá'u'lláh ha spiegato, «Colui Che è la Verità Eterna – sia esaltata la Sua gloria – ha fatto sì che il compimento di ogni impresa sulla terra dipendesse dai mezzi materiali». I bahá'í vivono in mezzo a una società profondamente disordinata negli affari materiali. Il processo di costruzione della comunità che essi stanno promuovendo nelle loro aree coltiva un insieme di atteggiamenti verso le ricchezze e i possedimenti molto differenti da quelli che oggi prevalgono nel mondo. L'abitudine di dare regolarmente ai Fondi della Fede, compresi i contributi in natura particolarmente in certi luoghi, nasce da un senso di preoccupazione personale per il benessere della comunità e per il progresso della Causa e lo rafforza. Il dovere di contribuire, come il dovere di insegnare, è un aspetto fondamentale dell'identità bahá'í che rafforza la fede. Le generose contribuzioni offerte dal singolo credente con spirito di sacrificio, la consapevolezza collettiva dei bisogni del Fondo promossa dalla comunità e l'attenta gestione delle risorse economiche esercitata dalle istituzioni della Fede possono essere considerate espressioni dell'amore che lega più strettamente fra loro questi tre attori. In definitiva, la donazione volontaria alimenta la consapevolezza che gestire i propri affari economici secondo principi spirituali è una dimensione indispensabile di una vita vissuta con coerenza. È una questione di coscienza, un modo in cui l'impegno per il miglioramento del mondo si traduce in azioni pratiche.

(La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Struttura per l'azione*, n. 35.45-46)

[63]

Si nota con piacere che state prestando costante attenzione all'educazione dei credenti al significato spirituale delle contribuzioni ai Fondi della Fede. Come senza dubbio vi renderete conto, l'atto di donare con regolarità e sacrificio al Fondo è intimamente connesso con la consapevolezza e la dedizione personale alla promozione dei Piani della Fede. Così, con la progressiva sistematizzazione degli sforzi, ci si aspetta che le contribuzioni al Fondo vengano ad essere sempre più considerate parte integrante del processo di crescita in tutte le aree del vostro Paese nelle quali quel processo è in atto. Alla luce di quanto detto, oltre a

educare gli amici alla loro sacra responsabilità, la vostra Assemblea vorrà occuparsi maggiormente di consolidare una cultura per cui i credenti usano tutti i mezzi di cui dispongono per sostenere le attività che si svolgono nelle loro comunità. Questa partecipazione, aumentando la consapevolezza dei bisogni e fornendo una serie di possibilità per contribuire a soddisfarli, consentirà in ultima analisi a un numero crescente di credenti di crescere nella loro determinazione di donare ai Fondi della Fede.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 18 ottobre 2017, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[64]

Per quanto riguarda il risparmio, si può imparare molto dall'evoluzione delle pratiche in alcune delle regioni più forti del vostro Paese. La Casa di Giustizia si è rallegrata nel constatare dai rapporti ricevuti al Centro Mondiale Bahá'í che nella vostra comunità nazionale vi è già una diffusa consapevolezza della necessità di usare con parsimonia i fondi e che si è radicata, specialmente nelle aree avanzate, una cultura caratterizzata dalla resilienza, dall'intraprendenza e da un senso di responsabilità collettiva, per cui quando svolgono un'attività, gli amici ricorrono il più possibile a tutte le risorse materiali presenti nella comunità. Per esempio, sembra che siano sempre più numerose le località nelle quali la comunità offre risorse, come cibo e alloggio, necessarie per organizzare campagne di istituto, convegni locali, raduni di giovani o incontri di riflessione. Talora gli amici hanno contribuito in vari modi alla costruzione di strutture areali. Inoltre, questa cultura è più evidente in alcune comunità che hanno Assemblee Spirituali Locali forti, nelle quali sono stati formati team per facilitare i vari aspetti logistici delle attività dell'istituto di formazione, un metodo promettente che può essere applicato in altre località. Per poter più ampiamente promuovere questa cultura, queste e altre esperienze dovranno essere documentate e fatte conoscere in tutte le aree del Paese.

La Casa di Giustizia ha preso atto con piacere della vostra intenzione di avviare diverse linee di azione per far in modo che i credenti di... prendano coscienza del loro sacro obbligo di contribuire ai Fondi della Fede. Oltre ai vari provvedimenti che state progettando per raggiungere tutti i credenti..., siete invitati a prestare particolare attenzione ai giovani e ai giovani adulti. Dopotutto, nessuna comunità è mai statica. Gli amici che oggi sono in prima linea nel sostenere i fondi hanno stabilito un ritmo che le generazioni successive che verranno preparate ad assumersi questa responsabilità dovranno mantenere. Quando i giovani incominciano a svolgere la loro parte nella promozione del progresso spirituale e sociale della comunità, la gioia della contribuzione deve spontaneamente diventare un aspetto integrante della loro educazione spirituale e della loro esperienza vissuta.

Inoltre, nel vostro Paese vi sono dappertutto moltitudini impegnate nel processo di costruzione della comunità che, ispirate dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh e sostenute dai metodi e dagli strumenti dei Piani globali, si fanno sempre più carico del proprio sviluppo spirituale e materiale. Pur non avendo la benedizione di poter contribuire ai Fondi della Fede, è naturale che coloro che devono ancora aderire alla Fede ma ne sono protagonisti attivi desiderino assumersi una responsabilità sempre maggiore nel venire incontro alle esigenze materiali di attività che sono arrivati a considerare come proprie. Sarà quindi necessario promuovere nei quartieri e nei villaggi un'atmosfera che accolga a braccia aperte e incoraggi

questo desiderio. Le istituzioni e le agenzie della Fede hanno molto da imparare su come le popolazioni possano partecipare a soddisfare i requisiti materiali dei processi che si svolgono alla base.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 30 maggio 2023, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [65]

## **Liberare il potere di costruire la società insito nella Causa**

La propagazione degli insegnamenti divini

Nell'Assemblea Spirituale, le discussioni devono limitarsi a temi vantaggiosi, vale a dire l'esaltazione della Parola di Dio, la propagazione degli Insegnamenti divini, l'educazione delle anime, l'educazione dei bambini, la protezione e la cura degli orfani, l'assistenza ai poveri e ai bisognosi, il soccorso ai deboli e agli anziani, la promozione di attività benefiche e di opere caritatevoli. Ma la cosa più importante è la diffusione dei dolci aromi di Dio, perché questo è la base di tutto.

(‘Abdu’l-Bahá, da una Tavola tradotta dal persiano) [66]

Mentre il lavoro amministrativo della Causa si espande costantemente, mentre i suoi vari rami crescono di numero e d'importanza, è assolutamente necessario ricordare questo fatto fondamentale: che tutte queste attività amministrative, pur armoniosamente e proficuamente condotte, sono semplici strumenti per uno scopo e devono essere considerati strumenti diretti per la propagazione della Fede bahá'í. Stiamo molto attenti che preoccupandoci della perfezione dell'apparato amministrativo della Causa non perdiamo di vista lo scopo divino per cui esso è stato creato. Stiamo in guardia affinché la crescente domanda di specializzazione nelle funzioni amministrative della Causa non ci impedisca di unirci alle fila di coloro che stanno gloriosamente convocando le moltitudini a questo nuovo Giorno di Dio in prima linea nella battaglia. Questa dev'essere la nostra principale preoccupazione, questo è il nostro sacro obbligo, il nostro bisogno vitale e urgente. Che questo principio cardinale sia sempre tenuto a mente, perché è la principale forza trainante di tutte le attività future, il demolitore di ogni ostacolo intralciante, l'adempimento del desiderio più caro del nostro Maestro.

(Shoghi Effendi, 10 gennaio 1926, in *Bahá'í Administration*, p. 103) [67]

Allo stesso modo, nel contempo si deve provvedere con crescente energia alla diffusione della letteratura bahá'í. Si deve prontamente e risolutamente adottare qualunque misura si renda necessaria per assicurare una più sistematica e ampia propagazione degli insegnamenti della Fede tra le masse.

(a nome di Shoghi Effendi, 24 ottobre 1947, a un'Assemblea Spirituale Nazionale, postilla di suo pugno) [68]

Se le Assemblee Spirituali Nazionali confrontano attentamente con le attuali scorte il bisogno di letteratura bahá'í del pubblico in attesa e dei credenti, si renderanno conto di quanto sia urgente moltiplicare gli sforzi per assicurare che un set completo della nostra letteratura sia costantemente disponibile. La letteratura fondamentale della Fede deve essere tradotta nelle lingue più adatte e necessarie per la diffusione e lo sviluppo della Fede in conformità con le mete del Piano. In tutte le nazioni si dovranno consolidare le agenzie per l'offerta e la diffusione della letteratura bahá'í in modo da assicurare un efficiente e ininterrotto approvvigionamento della letteratura disponibile presso le varie case editrici e organizzarne la distribuzione in tutto il territorio, tramite le Assemblee Locali e i gruppi, vendendola durante convegni e scuole estive e direttamente ai privati. Allo stesso tempo, queste agenzie devono assicurarsi di tenere separato dagli altri fondi della Fede il denaro ricavato dalla vendita della letteratura e di utilizzarlo per ricostituire le scorte di libri e ampliare l'assortimento della letteratura disponibile. Le Assemblee Nazionali devono anche prendere in considerazione la necessità di coprire il costo di certe pubblicazioni ricorrendo al Fondo nazionale, in modo da poterle fornire gratuitamente o vendere a un prezzo che sia alla portata di coloro che ne hanno urgente bisogno.

(La Casa Universale di Giustizia, 25 maggio 1975, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali)

[69]

L'idea di attenersi al principio mentre le strategie pratiche si evolvono in base alle necessità della Fede vale anche per le disposizioni amministrative che supportano l'insegnamento. Le Assemblee Nazionali hanno sempre avuto l'obbligo di creare valide strutture per l'insegnamento, spesso con agenzie di diverso livello, come comitati d'insegnamento nazionali, provinciali o areali. I Consigli Regionali Bahá'í e i Comitati areali per la crescita sono strutture di questo tipo che guidano il progresso delle aree. Le Assemblee Locali hanno sempre lavorato nell'ambito di un piano d'insegnamento nazionale o regionale e ora, nelle aree avanzate, lavorano nel contesto di un programma intensivo di crescita che opera a livello areale. Alla fine, naturalmente, è il singolo credente che deve insegnare la Fede e svolgere le altre attività per l'espansione e il consolidamento. Come la Casa di Giustizia ha scritto all'inizio dell'impegno per il sistematico avanzamento del processo dell'entrata in truppe, «Migliaia e migliaia di credenti avranno bisogno di essere aiutati a esprimere la vitalità della loro fede nella loro costanza nell'insegnare la Causa». Il ruolo dell'Assemblea Spirituale nell'insegnamento è principalmente quello di promuovere e sostenere questa iniziativa.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 29 agosto 2006, a un credente) [70]

Contribuire alla trasformazione sociale

*L'azione sociale*

Tra i principali obblighi delle Assemblee Spirituali vi è quello di adottare valide misure per l'avanzamento della causa delle donne e di metterle in atto. È bene che ogni Assemblea Spirituale formi un comitato apposito i cui membri dedichino, giorno e notte, il loro tempo e la loro attenzione esclusivamente a sollecitare e incoraggiare, nobilitare e onorare le riverite

ancelle del Misericordioso; a promuovere l'educazione delle ragazze; a perfezionare e ampliare le assemblee e le riunioni femminili e ad assicurare che le donne collaborino con gli uomini nel servire la Causa e nel rafforzare le fondamenta delle Assemblee Spirituali... È arrivato il momento di fornire i mezzi per l'avanzamento delle donne nelle perfezioni interiori ed esteriori ed è giunto il giorno di farlo. Qualunque cosa la Penna dell'Altissimo abbia stabilito e la Penna del Patto rivelato, siate certi che a poco a poco i casi e le vicende dei tempi, gli affari del mondo, le misure e le imprese degli uomini della terra concorreranno, indirettamente, a procurare mezzi nascosti e invisibili per l'adempimento di questi espliciti discorsi divini a tal punto che saremo tutti sbalorditi, stupiti e ammoniti. Ora è il momento della fiducia. Oggi è il giorno dell'impegno e del sacrificio. Dobbiamo osservare i comandamenti di Dio compiendo azioni lodevoli e confidare totalmente nell'Unico Vero sì che tutto ciò che Egli ha stabilito succeda senza indugio.

(Shoghi Effendi, 19 dicembre 1923, ai bahá'í dell'Oriente)

[71]

Dopo una scrupolosa consultazione e un esame e una valutazione approfonditi delle esigenze della Causa e dei bisogni della popolazione, l'Assemblea deve prendere alcune disposizioni a seconda dei mezzi e delle capacità, in modo da poter, nel corso del tempo, porgere ai poveri, ai deboli e ai bisognosi di ogni provenienza l'aiuto necessario e promuovere rapidamente il bene comune e i migliori interessi della Fede.

(Shoghi Effendi, luglio 1926, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[72]

Il più immediato accesso all'influenza dinamica della Parola sacra è tramite la lettura. Pertanto, la capacità di leggere è fra i diritti e i privilegi fondamentali di ogni essere umano. Bahá'u'lláh promuove questo diritto ingiungendo ai genitori di assicurare l'istruzione dei loro figli nell'arte del leggere e dello scrivere. Per questa essenziale ragione, nel nostro messaggio dello scorso Riḍván, abbiamo ricordato la necessità di dare un'attenzione sistematica alla definitiva eliminazione dell'analfabetismo dalla comunità bahá'í. Tale questione deve assumere la sua giusta importanza quale permanente obiettivo della comunità.

A questo obiettivo si dedichi, secondo le necessità e le circostanze, ogni Assemblea Spirituale Nazionale e Locale consapevole che anche là dove non è possibile un immediato e totale successo, si devono cercare le opportunità per fare costanti progressi. Il luminoso esempio dato dall'Iran, la comunità madre del mondo bahá'í, ispirata dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh e spronata da 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi, costituisce un modello che tutti – ne siamo certi – possono seguire. Agli inizi del secolo, quando in Iran non esisteva alcun progetto educativo generale e sistematico, i bahá'í colsero l'occasione e organizzarono un vasto programma educativo. I suoi insegnanti divennero rinomati per la loro capacità di curare l'educazione di bambini, giovani e adulti, il che portò a un significativo miglioramento fra i bahá'í iraniani. Un'importante risultato fu la nascita di una comunità bahá'í istruita.

Può darsi che alcune comunità nazionali o locali bahá'í vogliano seguire l'esempio di chi ha già fatto progetti di alfabetizzazione e sta già riportando notevoli successi; altri forse vorranno partecipare a programmi di alfabetizzazione organizzati da istituzioni governative e non-governative. Ogni comunità dovrà decidere se occuparsi dell'una o dell'altra, o di

entrambe le cose. Il progresso dipenderà non solo dalle iniziative delle istituzioni bahá'í fra i bambini, ma anche dall'attivo interesse di credenti adulti desiderosi di imparare a leggere e scrivere. Questi amici devono essere decisamente incoraggiati e assistiti a realizzare, con dignità, il loro desiderio. Sicuramente, la volontaria partecipazione degli amici a una così importante impresa per l'edificazione degli individui e il consolidamento della comunità bahá'í nel suo insieme attrarrà favori e conformazioni divine.

(La Casa Universale di Giustizia, 10 luglio 1989, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *Note bahá'í*, anno VII, n. 12, dicembre 1989, p. 1) [73]

La promozione di ogni tipo di apprendimento fra i membri della Fede è un'attività fondamentale per il conseguimento delle molteplici mete della comunità. Di conseguenza, l'incoraggiamento dei credenti ad acquisire il sapere, il funzionamento delle scuole, delle università e degli istituti di formazione bahá'í, l'organizzazione di gruppi di studio e il lavoro di unità operative che si occupano di correlare i principi della Rivelazione ai problemi dell'umanità sono attività di cui devono occuparsi, da una parte, i Consiglieri e i loro collaboratori e, dall'altra, le Assemblee Spirituali Nazionali e Locali. Nel farsi carico di questi impegnativi compiti, le istituzioni bahá'í di tutto il mondo vedono i loro sforzi potenziati dall'aiuto di credenti che sono particolarmente dotati per questo servizio a causa delle loro attività intellettuali, delle qualità del carattere e della devozione alla Causa.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 14 marzo 1996, a un credente) [74]

Qualunque sia la natura dell'area, è imperativo dedicare sempre una particolare attenzione ai bambini e ai giovanissimi. La cura dell'educazione morale e spirituale dei giovani si impone con forza nella coscienza dell'umanità e nessun tentativo di sviluppo delle comunità può permettersi di ignorarla. L'efficacia dei programmi educativi volti a rendere i giovanissimi padroni della loro vita spirituale è diventata particolarmente evidente durante questo Piano quinquennale. Accompagnati per tre anni in un programma che ne aumenta la percezione spirituale e incoraggiati a partecipare alla sequenza principale dei corsi dell'istituto quando hanno quindici anni, i giovanissimi rappresentano una grande riserva di energia e di talenti che possono essere consacrati all'avanzamento della civiltà spirituale e materiale. Siamo così impressionati dai risultati già conseguiti e il bisogno è così pressante che esorteremo tutte le Assemblee Spirituali Nazionali a considerare i gruppi di giovanissimi, formati tramite i programmi realizzati dai loro istituti di formazione, come una quarta attività fondamentale e a promuoverne la moltiplicazione su larga scala.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 35.26) [75]

Quando la società si trova in siffatte difficoltà ed angustie, la responsabilità dei bahá'í di dare un contributo costruttivo agli affari umani diventa più evidente. Questo è un momento in cui linee d'azione distinte ma interconnesse convergono su un singolo punto, in cui la chiamata al servizio risuona con maggior forza. L'individuo, la comunità e le istituzioni della Fede, inseparabili protagonisti del progresso della civiltà, sono in grado di dimostrare i tratti che contraddistinguono lo stile di vita bahá'í, caratterizzato da una maggiore maturità

nell'adempimento dei propri compiti e nei reciproci rapporti. Essi sono chiamati a una più piena espressione dei poteri di costruzione della società tipica della Fede. Le agenzie e i progetti dedicati all'azione sociale potrebbero dover adattare i propri metodi per soddisfare maggiori esigenze. Ciò che si farà in questo senso infonderà sicuramente nei programmi in corso significati e scopi più profondi. Inoltre, i contributi bahá'í ai recenti discorsi prevalenti nella società stanno suscitando un maggior interesse e anche qui c'è un compito da svolgere. In un momento in cui l'urgenza di raggiungere più alti livelli di un'unità, fondata sull'incontestabile verità dell'unità del genere umano, sta diventando più evidente a numeri sempre più grandi di persone, la società ha bisogno di voci chiare che esponano i principi spirituali sui quali questa aspirazione si fonda.

Naturalmente sapete benissimo che i vostri compiti non si limitano al dovere di amministrare gli affari della comunità e di incanalare le sue energie verso il conseguimento di nobili mete: voi vi proponete una sensibilizzazione alle forze spirituali di cui ogni credente confermato dispone e che nell'ora del bisogno devono essere mobilitate. Sono queste le forze che conferiscono alla comunità resilienza, che ne garantiscono l'integrità, che la mantengono concentrata sulla sua missione divina di servire ed elevare la sua visione del futuro.

(La Casa Universale di Giustizia, 9 maggio 2020, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali; in *Piano quinquennale*, n. 25.7-8)

[76]

I primi segni dell'azione sociale alla base incominciano ad apparire in un'area quando aumenta la disponibilità delle risorse umane e si sviluppa la capacità di svolgere una più ampia varietà di compiti. I villaggi si sono rivelati un terreno particolarmente fertile dal quale sono nate e sono state sostenute varie iniziative di azione sociale, ma anche gli amici che abitano negli ambienti urbani sono riusciti a realizzare attività e progetti adatti al contesto sociale, talvolta collaborando con le scuole del territorio, con agenzie della società civile, o anche con enti governativi. L'azione sociale riguarda una serie di importanti campi, come l'ambiente, l'agricoltura, la salute, le arti e in particolare l'istruzione. Nel corso del Piano novennale, e soprattutto quando lo studio di specifici corsi dell'istituto stimoli una maggiore attività in questo settore, ci aspettiamo di vedere una proliferazione di imprese formali e informali che si prefiggeranno di promuovere lo sviluppo socio-economico di un popolo. Alcune di queste iniziative comunitarie richiederanno semplici strutture amministrative a sostegno del proprio lavoro. Laddove le condizioni siano propizie, le Assemblee Spirituali Locali dovranno essere incoraggiate a imparare a coltivare nel miglior modo possibile le nuove iniziative nascenti e a promuovere le imprese promettenti. In alcuni casi, i bisogni associati a un particolare campo di attività richiederanno che si formi un'organizzazione di ispirazione bahá'í e durante il prossimo Piano prevediamo la comparsa di molte organizzazioni di questo tipo. Da parte loro, le Assemblee Spirituali Nazionali dovranno trovare modi per tenersi ben informate su ciò che si apprende alla base delle loro comunità e per analizzare l'esperienza acquisita. In alcuni luoghi esse dovranno creare un ente che si occupi di seguire l'azione sociale. Guardando al mondo bahá'í, siamo lieti di vedere quanto slancio si sia già generato in questo campo grazie all'incoraggiamento e al sostegno dell'Organizzazione Internazionale Bahá'í per lo Sviluppo...

Ci preme far notare che, nel corso della storia e in questo momento, l'azione sociale e i tentativi di partecipare ai discorsi prevalenti della società sono nati non solo nel contesto della crescita, ma anche come risultato dello sforzo di contribuire al progresso della società compiuto da singoli bahá'í in modi a loro accessibili. Come risposta personale all'invito di Bahá'u'lláh di lavorare per il miglioramento del mondo, i credenti hanno scelto in vari modi di dedicarsi a determinate professioni e hanno cercato opportunità per sostenere le attività di gruppi e organizzazioni con idee simili. Sono stati avviati progetti, grandi e piccoli, per rispondere a una serie di problemi sociali. Svareti gruppi di persone hanno formato organizzazioni di ispirazione bahá'í per lavorare per molti obiettivi diversi e hanno fondato enti specializzati per occuparsi di un particolare discorso. Tutte queste imprese, a qualunque livello siano state avviate, hanno beneficiato della capacità di avvalersi dei principi e delle idee che guidano le attività che si svolgono in tutto il mondo alla base della comunità bahá'í e hanno anche beneficiato dei saggi consigli delle Assemblee Spirituali Locali e Nazionali. Ci ralleghiamo di vedere queste diverse e armoniose espressioni di fede da parte di devoti seguaci della Bellezza Benedetta, in risposta alle tribolazioni di un mondo perplesso e dolorosamente inquieto.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri) [77]

In molte parti del mondo, la partecipazione delle persone e delle famiglie al processo dell'istituto ha comportato una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'educazione in tutte le sue forme. Coloro che fungono da insegnanti nelle classi dei bambini provano un vivo interesse per lo sviluppo educativo generale di coloro ai quali insegnano, mentre gli amici che servono come facilitatori e animatori prestano grande attenzione alla misura in cui coloro che si avvicinano all'età adulta o vi entrano, ragazze e ragazzi, possano accedere a studi di vario genere e trarne beneficio, oltre ai corsi offerti dall'istituto. Ad esempio, possono incoraggiare i giovani a pensare a un apprendistato o agli studi universitari. Siamo rimasti colpiti dal fatto che, in molte comunità, la massiva partecipazione al processo dell'istituto ha gradualmente ridisegnato questo aspetto della cultura all'interno delle popolazioni. Le istituzioni della Fede dovranno assumersi il compito di assicurare che, via via che in tal modo si prende coscienza, le nobili aspirazioni che di conseguenza sorgono nei giovani, il desiderio di acquisire un'istruzione e una formazione che consentano loro di offrire alla società una vita di servizio significativo, possano realizzarsi. Lo sviluppo a lungo termine di una comunità e, in definitiva, di una nazione, di generazione in generazione, dipende in larga misura dallo sforzo fatto per investire in coloro che si assumeranno la responsabilità del progresso sociale collettivo.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri) [78]

### *La partecipazione ai discorsi della società*

Spetta, ne sono convinto, ai rappresentanti nazionali dei credenti dei vari Paesi utilizzare e fondere i due metodi, quello esplicito e quello graduale, in modo da assicurare il massimo beneficio e il più completo vantaggio a questa Causa in costante crescita. Ogni

credente saldo e magnanimo è profondamente convinto della sicura efficacia di qualunque impresa umanitaria proclami audacemente e senza riserve che la fonte della sua forza motrice è la consapevolezza della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Tuttavia, se ricordiamo il metodo solitamente adottato da 'Abdu'l-Bahá, non possiamo non percepire la saggezza, anzi la necessità, di rivelare gradualmente e cautamente agli occhi di un mondo non credente i vari aspetti di una Verità che, per le sfide che comporta, è così difficile da comprendere e abbracciare...

Allargandosi gli orizzonti dell'influenza del Movimento e moltiplicandosi le opportunità di un suo più completo riconoscimento, è bene sempre più evidenziare — ne sono convinto — gli obblighi che s'impongono ai suoi rappresentanti nazionali eletti. Pur essendo principalmente impegnati nello svolgimento del loro compito primario, che consiste nel formare e consolidare le istituzioni amministrative bahá'í, essi devono cercare di partecipare, entro limiti riconosciuti, al lavoro di istituzioni che, pur ignare degli assunti della Causa bahá'í, sono animate da un sincero desiderio di promuovere lo spirito che anima la Fede. Nel perseguimento del loro compito principale essi hanno la funzione di preservare l'identità della Causa e la purezza della missione di Bahá'u'lláh. Nella loro impresa minore il loro scopo dev'essere quello di pervadere con lo spirito del potere e della forza quei movimenti che, nel loro ambito ristretto, si adoperano per realizzare ciò che è vicino e caro al cuore di ogni vero bahá'í. A volte sembrerebbe persino consigliabile e utile che, a completamento al loro lavoro, i bahá'í avviino imprese, non specificamente indicate come bahá'í, a condizione che abbiano accertato che esse siano il modo migliore per avvicinarsi a persone le cui menti e i cui cuori non sono ancora pronti ad accettare pienamente la pretesa di Bahá'u'lláh. Questi due obblighi imposti alle comunità bahá'í organizzate lungi dal neutralizzare l'uno gli effetti dell'altro e dal sembrare antagonisti nei loro scopi devono essere considerati complementari e rispondenti, ciascuno a suo modo, a una funzione vitale e necessaria.

Spetta ai rappresentanti nazionali della Causa bahá'í esaminare le proprie condizioni di lavoro, valutare le forze operanti attorno a loro, soppesare accuratamente e in spirito di preghiera i pregi di entrambe le procedure e formarsi un'idea corretta sull'importanza da dare a questi due metodi. Allora, e soltanto allora, essi saranno idonei a proteggere e stimolare da una parte la crescita indipendente della Fede bahá'í e dall'altra a difendere gli asserti dei suoi principi universali di fronte ai dubbiosi e agli increduli.

(Shoghi Effendi, 20 febbraio 1927, in *Bahá'í Administration*, pp. 125-7; vedi *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 44) [79]

L'apprendimento sulla partecipazione dei bahá'í ai discorsi della società progredirà nei prossimi anni con l'aumento del numero dei credenti che in tutto il mondo vi interverranno. Ciò avverrà a diversi livelli. Sempre più numerosi saranno i credenti che introdurranno concetti tratti dagli scritti nelle conversazioni attinenti alla vita delle loro località o alle loro professioni, che si svolgono nei vari spazi sociali che essi frequentano. Naturalmente le agenzie di ispirazione bahá'í contribuiranno ai discorsi su quegli aspetti dello sviluppo socioeconomico che riguardano il loro lavoro. Inoltre, via via che i programmi della crescita procederanno e gli amici si inseriranno nella vita della società, tutto ciò che faranno per superare le sfide alle quali le loro comunità dovranno rispondere applicando i principi spirituali li porterà invariabilmente a partecipare al discorso della gente comune. È evidente che l'intervento

bahá'í nei discorsi della società crescerà organicamente a tutti i livelli, in armonia con le crescenti capacità dei credenti. Altrettanto evidente è che l'istituto di formazione svolge un ruolo fondamentale in questo processo.

Pur non dovendo elaborare piani specifici per i settori sopra menzionati, la presenza dell'Assemblea Spirituale Nazionale è necessaria per guidare la partecipazione ai discorsi a livello nazionale, un compito che essa può assegnare all'Ufficio delle pubbliche relazioni. Il primo passo che questo Ufficio deve compiere, tuttavia, non è quello di scegliere i temi sui quali concentrare i propri sforzi. Deve invece cercare di prendere gradualmente confidenza con una varietà di spazi sociali a livello nazionale e di conoscere i discorsi pertinenti. Naturalmente lo farà evitando discussioni astruse e divisive e imparando sempre meglio a identificare gli spazi nei quali i bahá'í possano presentare idee basate sugli insegnamenti della Fede. È necessaria qualche parola di avvertimento: non si partecipa ai discorsi della società per convincere gli altri ad accettare una posizione bahá'í o per svolgere insegnamento diretto. Non la si deve nemmeno considerare un'attività di pubbliche relazioni o un esercizio accademico. Le persone interessate devono invece assumere un atteggiamento di apprendimento e intraprendere conversazioni autentiche nelle quali possano offrire come contributo all'avanzamento di un determinato discorso spunti tratti dagli scritti e dalla loro esperienza nell'applicarli.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 6 febbraio 2011, a un'Assemblea Spirituale Nazionale; per il primo paragrafo vedi Libro 14, *Partecipare al discorso pubblico*, prima unità, sez. 3, prima citazione) [80]

Vedere come le Assemblee Spirituali Nazionali, gli instancabili generali dell'Esercito di luce, guidano le loro comunità e adattano la loro risposta alla crisi<sup>1</sup> ha sollevato i nostri spiriti. Esse sono state energicamente sostenute dai Consiglieri e dai loro ausiliari i quali, come sempre, hanno eroicamente innalzato vessilli di amorevole servizio. Tenendosi sempre informate sulle condizioni che cambiano rapidamente nei loro Paesi, le Assemblee hanno adottato le disposizioni necessarie per amministrare gli affari della Causa e in particolare per condurre le elezioni, dove fossero fattibili. Inviando regolari comunicazioni, le istituzioni e le agenzie hanno offerto consigli saggi, confortanti rassicurazioni e costante incoraggiamento. In molti casi, hanno anche incominciato a identificare i temi costruttivi che stanno emergendo dai discorsi che si stanno aprendo nelle loro società. L'aspettativa che abbiamo espresso nel nostro messaggio di Naw-Rúz, che questa prova di resistenza avrebbe conferito all'umanità una maggiore comprensione, si è già realizzata. Leader, pensatori di spicco e commentatori hanno incominciato a prendere in esame concetti fondamentali e audaci aspirazioni che, negli ultimi tempi, erano state per lo più assenti dal discorso pubblico. Attualmente si tratta solo di barlumi iniziali, ma denotano la possibilità che un momento di consapevolezza collettiva sia imminente.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2020, ai bahá'í del mondo, in *Piano quinquennale*, n. 24.3) [81]

---

<sup>1</sup> La pandemia di coronavirus.

Come sapete, la promozione della vita intellettuale della comunità bahá'í e del suo sforzo di concentrare la luce della Rivelazione di Bahá'u'lláh sull'evoluzione del pensiero e sull'indagine della realtà sociale sta diventando sempre più importante. Ciò è particolarmente vero in quanto la comunità bahá'í continua ad essere sempre più presente nella vita della società e cerca di occuparsi, assieme ad altri, degli innumerevoli e complessi problemi che l'umanità deve affrontare, il tutto nel contesto di acceleranti forze di disintegrazione. Naturalmente, coloro che prendono parte a questo importante lavoro sono molti, tra cui le istituzioni e le agenzie della Fede, alcune organizzazioni e anche molti singoli credenti.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 29 novembre 2022, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[82]

### La salute spirituale e la vitalità della comunità bahá'í

Le Assemblee Nazionali sono custodi del benessere della Fede, responsabilità sacra, gravosa, imprescindibile. Esse devono essere sempre vigili, sempre in guardia, sempre pronte ad agire e, in tutte le fondamentali questioni di principio, devono rifiutarsi di scendere a compromessi, sia pure per un solo istante. Solo in questo modo il corpo della Fede può essere libero da malattie.

(a nome del Custode, 14 agosto 1957, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Germania e dell'Austria; in *Assemblea Spirituale Nazionale. Compilazione*, n. 90)

[83]

Le Assemblee Spiritualì devono prefiggersi lo scopo di instaurare un rapporto caldo e amorevole con i credenti della comunità, per riuscire a incoraggiarli e a farli crescere nell'acquisizione di una più profonda comprensione degli insegnamenti e per poterli aiutare a seguire i principi bahá'í nel comportamento personale. L'Assemblea deve aspirare a farsi considerare dai membri della comunità un genitore amorevole, saggio nella sua comprensione dei diversi livelli di maturità delle persone affidate alle sue cure, compassionevole nel trattare i problemi che sorgono a causa delle loro manchevolezze, sempre pronta a guidarli sulla retta via e molto paziente mentre essi si sforzano di apportare nel proprio comportamento i necessari cambiamenti. Questa impostazione è ben lontana dall'atteggiamento severamente giudicatorio e punitivo che così spesso caratterizza l'amministrazione della legge nella società in senso lato. L'applicazione bahá'í della giustizia, solidamente radicata nei principi spirituali e animata dal desiderio di favorire lo sviluppo spirituale dei membri della comunità, sarà sempre più visto come un elemento caratteristico e molto attraente della rivelazione di Bahá'u'lláh.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 9 dicembre 1991, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[84]

La comparsa di una comunità unita, dalle solide basi e indipendente dev'essere una delle più importanti mete delle Assemblee Spiritualì. Composta di membri che rispecchiano una grande varietà di personalità, talenti, capacità e interessi, tale comunità richiede un livello di interazione interna fra l'Assemblea e i credenti che si basi su una dedizione al servizio

riconosciuta da tutti, nella quale tutti riconoscano pienamente e sempre mantengano un sentimento di cameratismo basato sulla comprensione delle reciproche peculiari sfere di azione, senza che fra i due appaia alcuna parvenza di dicotomia. In tale comunità l'attitudine al comando è quell'espressione del servizio per la quale l'Assemblea Spirituale invita e incoraggia l'uso dei molteplici talenti e capacità di cui la comunità è dotata e stimola e guida i diversi elementi della comunità verso mete e strategie grazie alle quali si possano realizzare gli effetti di una forza coerente di progresso.

Il mantenimento di un clima d'amore e unità dipende largamente dall'esistenza fra gli individui che compongono la comunità del sentimento che l'Assemblea è una parte di loro stessi, che le loro interazioni cooperative con quel corpo divinamente decretato consentono loro un ampio spazio di iniziativa e che la qualità del loro rapporto con l'istituzione e con i loro compagni di fede incoraggia uno spirito d'iniziativa rafforzato dalla consapevolezza dello scopo rivoluzionario della Rivelazione di Bahá'u'lláh, dalla consapevolezza dell'alto privilegio di essere associati agli sforzi intesi a realizzare quello scopo e da un conseguente onnipresente senso di gioia. In questo clima, la comunità non è più la semplice somma delle proprie parti, ma è trasformata in una personalità completamente nuova in quanto entità nella quale i membri si fondono senza perdere la propria unicità di individui. Le possibilità di manifestare una simile trasformazione esiste nel modo più immediato a livello locale, ma una delle maggiori responsabilità dell'Assemblea Nazionale è quella di favorire le condizioni nelle quali quelle possibilità possano fiorire.

L'autorità di dirigere gli affari della Fede a livello locale, nazionale e internazionale, è divinamente conferita alle istituzioni elette. Ma il potere di svolgere i compiti della comunità appartiene primariamente alla massa dei credenti. L'autorità delle istituzioni è una necessità irrevocabile per il progresso dell'umanità; il suo esercizio è un'arte da apprendere. Il potere di azione nei credenti scatta al livello dell'iniziativa personale e sale al livello della volizione collettiva. Nel suo potenziale, questo potere di massa, questa miscela di potenzialità individuali, esiste in una forma malleabile, suscettibile alle molteplici reazioni degli individui alle numerose influenze che agiscono nel mondo. Per realizzare i suoi più alti scopi, questo potere deve esprimersi attraverso strade di attività ordinate. Anche se gli individui possono sforzarsi di seguire nelle azioni la guida della propria comprensione personale dei Testi divini e possono così fare molte cose, tali azioni, se non sono temperate dalla direzione superiore fornita da istituzioni autorizzate, non possono conseguire la spinta necessaria per un libero avanzamento della civiltà.

L'iniziativa personale è un aspetto preminente di questo potere; pertanto salvaguardarla e stimolarla è una delle principali responsabilità delle istituzioni. Analogamente è importante che gli individui riconoscano e accettino che le istituzioni devono agire come influenza orientatrice e moderatrice sulla marcia della civiltà. In questo senso, si può comprendere chiaramente come il requisito divino che gli individui obbediscano alle decisioni delle loro Assemblee è un fattore indispensabile al progresso della società. In verità, gli individui non devono essere completamente abbandonati alle proprie inclinazioni per quanto riguarda il benessere della società nel suo complesso, né devono essere soffocati dall'assunzione di una posizione dittatoriale da parte dei membri delle istituzioni.

Un buon esercizio dell'autorità nella comunità bahá'í implica il riconoscimento di diritti e responsabilità separati ma reciprocamente rafforzantisi fra le istituzioni e gli amici in generale, un riconoscimento che a sua volta accoglie di buon grado il bisogno di cooperazione fra queste due forze interattive della società. Come è stato affermato in un consiglio dato da Shoghi Effendi: «Se desiderano essere all'altezza dei compiti e degli obblighi che hanno verso la Fede, gli individui e le assemblee devono imparare a collaborare e a farlo con intelligenza. E tale collaborazione è impossibile senza reciproca confidenza e fiducia».

(La Casa Universale di Giustizia, 19 maggio 1994, all'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í degli Stati Uniti; in *Diritti e responsabilità*, pp. 42-4) [85]

Esse [le istituzioni della Fede] non s'intromettono nella vita personale degli individui. Non nutrono sentimenti di rivalsa, non formulano giudizi, nè cercano di punire i credenti che non si attengono al modello bahá'í. Tranne casi estremi di evidente e flagrante inosservanza delle leggi che potrebbe potenzialmente nuocere alla Causa e richiedere per loro l'applicazione di sanzioni amministrative, le istituzioni concentrano la loro attenzione sull'incoraggiamento, l'assistenza, il consiglio e l'educazione.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 19 aprile 2013, a tre credenti; vedi *Struttura per l'azione*, n. 51.10)

[86]

... la Casa Universale di Giustizia comprende la sfida che dovete affrontare per aiutare gli amici della vostra comunità a comprendere gli insegnamenti bahá'í e ad applicarli nella loro vita, mentre le forze del materialismo continuano a crescere. Alleghiamo per vostra conoscenza una lettera recentemente scritta a suo nome a tre credenti in un paese vicino che ha denunciato preoccupazioni simili sulle difficoltà che i giovani, uomini e donne, devono affrontare nei loro sforzi di sostenere i modelli della Fede, in particolare quelli relativi alla castità e al matrimonio. Si spera che i punti indicati nella lettera vi aiutino nelle vostre deliberazioni in materia. Come la lettera chiarisce, le questioni coinvolte possono essere meglio esaminate alla luce delle relazioni che l'Ordine amministrativo cerca di costruire tra l'individuo, le istituzioni e la comunità. Mentre la responsabilità di aderire al modello bahá'í grava principalmente sui credenti, è compito delle istituzioni della Fede sostenere l'individuo, soprattutto attraverso sforzi educativi, e promuovere un modello di vita comunitaria che favorisca l'elevazione spirituale dei suoi membri. Resta inteso, ovviamente, che nell'assunzione di questi e di altri sacri doveri, le istituzioni bahá'í possono a volte ritenere necessario adottare provvedimenti specifici per proteggere la comunità e l'integrità della legge bahá'í.

Nell'esercizio delle proprie responsabilità educative verso il corpo dei credenti, le istituzioni della Fede devono rammentare che otterranno scarsi risultati se si limitano ad ammonire ripetutamente o a impartire istruzioni dogmatiche sul corretto comportamento da tenere. Esse devono invece proporsi di aumentare la consapevolezza e la comprensione. Esse non hanno il dovere di curiosare nella vita delle persone o di imporre al singolo la legge bahá'í. Hanno invece il dovere di creare un ambiente in cui gli amici adempiano i loro obblighi di seguaci di Bahá'u'lláh, sostengano la Sua legge e uniformino la loro vita ai Suoi insegnamenti, con entusiasmo. Gli sforzi delle istituzioni produrranno risultati nella misura

in cui gli amici, soprattutto quelli delle giovani generazioni, si trovino immersi nelle attività di una comunità vivace e in crescita e si sentano confermati nella missione che Bahá'u'lláh ha affidato loro.

Uno degli strumenti più efficaci a vostra disposizione in questo senso è l'istituto di formazione. Esso cerca di coinvolgere le persone in un processo educativo in cui la condotta lodevole e l'autodisciplina si sviluppano nell'ambito del servizio, promuovendo un modello di vita coerente e gioiosa che combina lo studio, il culto, l'insegnamento, la costruzione della comunità e, in generale, il coinvolgimento in altri processi che cercano di trasformare la società. Al centro del processo educativo c'è il contatto con la Parola di Dio, il cui potere sostiene gli sforzi compiuti da ogni individuo per purificare il proprio cuore e percorrere la via del servizio con «i piedi del distacco». Il Custode ha incoraggiato i giovani credenti a imparare tramite «una partecipazione attiva, sincera e continua» alle attività della comunità. In una lettera indirizzata a un giovane credente, scritta a suo nome, ha spiegato: «La vita comunitaria bahá'í le fornirà un laboratorio indispensabile dove tradurre in azioni vive e costruttive i principi assimilati dagli insegnamenti», la lettera prosegue: «Divenendo parte reale di quell'organismo vivente lei potrà cogliere il vero spirito che vibra negli insegnamenti bahá'í». Questa sincera partecipazione al lavoro della Fede rappresenta un contesto prezioso per gli sforzi compiuti da giovani e anziani per uniformare la loro vita agli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Ciò non significa che le persone non possano occasionalmente commettere errori, forse a volte anche gravi. Eppure, quando il desiderio di rispettare il modello bahá'í è alimentato dal servizio al comune benessere in un ambiente d'incessante amore e di affettuoso incoraggiamento, gli amici, nonostante questa difficoltà, non pensano che la soluzione sia di ritirarsi dall'attività comunitaria per un senso di vergogna o, peggio ancora, di nascondere le sfide che stanno vivendo dietro l'apparenza del decoro, vivendo una vita in cui le parole pubbliche non sono coerenti con le azioni private.

È chiaro, quindi, che lo sviluppo morale personale deve essere affrontato unitamente agli sforzi per potenziare le capacità della comunità e delle sue istituzioni. La lettera allegata descrive alcune delle caratteristiche della vita comunitaria che i bahá'í, guidati dalle istituzioni, stanno cercando di creare. L'ambiente verso cui si tende è essenzialmente un ambiente di amore e di sostegno, nel quale tutti i fedeli cerchino di realizzare il modello bahá'í nel proprio comportamento personale, di mostrare pazienza e rispetto reciproco e, se necessario, di ricevere saggi consigli e pronta assistenza. I pettegolezzi e le maldicenze non hanno posto nella comunità bahá'í e neppure gli atteggiamenti moralisti e ipocriti.

Ciò che è essenziale che ogni Assemblea Nazionale riconosca a questo riguardo è che, se l'amore e il sostegno reciproci all'interno della comunità, per quanto importanti, diventano l'unico obiettivo, si svilupperà un ambiente stagnante generato da una mentalità ristretta. Alla comunità mondiale bahá'í è stata assegnata una missione storica. Essa deve acquisire la capacità di affrontare crescenti e complessi requisiti spirituali e materiali man mano che le sue dimensioni aumentano. Il messaggio del 28 dicembre 2010 della Casa di Giustizia ha indicato: «Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai sperare

di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società». L'attuale serie di Piani globali stabilisce disposizioni per la graduale costruzione di capacità individuali e collettive per la missione della comunità. Le istituzioni di una comunità bahá'í alla quale è stato permesso di diventare compiacente avranno difficoltà a proteggere i membri più giovani dalle forze del rozzo materialismo, con il conseguente decadimento morale, che stanno aggredendo la società. Questo riguarda, dunque, la natura del processo di costruzione di capacità di cui ogni istituzione bahá'í deve occuparsi con energia.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 23 aprile 2013, all'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í della Danimarca; in *Struttura per l'azione*, n. 52) [87]

Come certamente saprete, la Casa di Giustizia ha consigliato che il compito di dirigere alcuni settori di attività, come le iniziative di portata internazionale e quelle relative alla promozione degli studi bahá'í, resti nelle mani delle istituzioni bahá'í, le quali hanno il compito di orientare gli sforzi della comunità su vie d'azione efficaci.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 28 giugno 2016, a un'Assemblea Spirituale Nazionale) [88]

Il primo requisito cui un'Assemblea deve ottemperare nel sostenere le leggi della Fede nella sua giurisdizione consiste nell'assumere un atteggiamento sensato nell'educazione generale dei credenti alle leggi e questo impegno educativo può essere inserito nel contesto del grande scopo di portare avanti una civiltà in continuo progresso tipico della Rivelazione. In tal modo, gli amici non obbediranno alle leggi per paura di essere puniti, ma perché amano Bahá'u'lláh e comprendono che queste leggi favoriscono il loro sviluppo spirituale e materiale e il benessere sociale. Nel mantenere questo atteggiamento, necessariamente graduale e a lungo termine, le Assemblee devono usare il buon senso nell'applicazione delle leggi, tenendo presente il loro compito di educare alla Fede i nuovi credenti e le giovani generazioni con amore e con pazienza.

L'applicazione di questi principi richiede molta riflessione, in particolare alla luce della situazione in continua evoluzione nei quartieri e nei villaggi nei quali le persone che partecipano alle attività di costruzione della comunità sono molte e alcune di loro, spesso tra i giovani, hanno abbracciato la Fede. Come avrete sicuramente osservato, in questi luoghi i nuovi bahá'í rimangono profondamente radicati nella società che li circonda e partecipano, assieme a molti altri, ad attività che gradualmente modificano le dinamiche dell'intera popolazione e la aiutano a muoversi verso la visione del nuovo Ordine mondiale propugnato da Bahá'u'lláh. È chiaro dalla vostra lettera che in questi luoghi i nuovi credenti stanno diventando sempre più consapevoli delle leggi della Fede e stanno cercando di osservarle nella propria vita. Ciononostante, ci si può aspettare che l'ambiente sociale del quale fanno inestricabilmente parte, soprattutto nel contesto delle famiglie allargate, possa talvolta costringerli a compromettere il loro impegno in tal senso. Forse in nessun altro ambito questo sforzo è più impegnativo che nel seguire le leggi dello status personale, come il matrimonio e la sepoltura.

La Casa di Giustizia ritiene che ciò che occorre nei luoghi che stanno diventando centri di attività intensiva è che ci si adoperi con maggiore impegno per assicurare che l'educazione alle leggi bahá'í sia diretta non solo a coloro che hanno formalmente aderito alla Fede, ma anche a tutti coloro che in un modo o nell'altro sono in contatto con il processo di costruzione della comunità. La Casa di Giustizia è stata molto lieta di notare che, in diverse aree di..., gli amici stanno sviluppando la capacità di entrare regolarmente in contatto con un gran numero di famiglie, di parlare dei principi bahá'í, di invitarle a una maggiore partecipazione alle attività e di sviluppare gradualmente un modello di vita comunitaria basato sugli insegnamenti della Fede. Data questa esperienza, non dovrebbe essere difficile introdurre in molte famiglie un discorso sulle caratteristiche della vita familiare bahá'í e su alcune delle leggi di Bahá'u'lláh riguardanti lo status personale. Nel fare ciò, vorrete naturalmente chiarire che le leggi date dalla Manifestazione di Dio non sono intese a limitare le possibilità umane o a introdurre nuove pratiche rituali al posto delle vecchie. Esse servono invece a permettere agli esseri umani di sperimentare la vera libertà e di realizzare il loro vero potenziale, tanto personalmente quanto collettivamente. Quante volte dopo aver assistito a una cerimonia nuziale bahá'í, gli amici appartenenti alla società in senso lato hanno espresso la loro gioia e la loro meraviglia per la sua semplicità e dignità, essendo essa priva degli elementi ritualistici che molti trovano ingombranti e poco favorevoli all'elevazione dell'anima. E quante volte, dopo aver conosciuto meglio le disposizioni della legge bahá'í sul matrimonio, si sono stupiti del fatto che essa non riduce il vincolo coniugale a una transazione economica, ma ne preserva la sacralità e l'integrità e sostiene la santità dell'unità familiare. In effetti, ogni matrimonio bahá'í è un'opportunità per dimostrare al grande pubblico la peculiarità delle leggi bahá'í.

(a nome della Casa Universale di Giustizia, 23 aprile 2018, a un'Assemblea Spirituale Nazionale)

[89]

### **I tre protagonisti**

Ciò che mi ha fatto ancor più piacere è stato l'apprendere che i membri di questo Organo Centrale che ha assunto responsabilità così gravi e affronta compiti così delicati e difficili non solo si sono conquistati individualmente e collettivamente la simpatia dei loro fratelli e sorelle spirituali, ma possono anche contare fiduciosamente sul loro attivo e totale appoggio nella Campagna di servizio per la Causa di Bahá'u'lláh. E così dev'essere, poiché se non esiste genuina collaborazione e reciproca fiducia fra i credenti e le assemblee locali e nazionali, il benefico lavoro della Causa cessa e nient'altro in futuro le può permettere di funzionare armoniosamente ed efficacemente.

(Shoghi Effendi, 23 dicembre 1922, in *Bahá'í Administration*, p. 28; vedi *Assemblee Spirituali Nazionali. Compilazione*, n. 26)

[90]

Non è certo l'uniformità che dobbiamo cercare nella formazione delle assemblee nazionali o locali poiché il principio fondamentale dell'ordine amministrativo bahá'í che è stato così energicamente e ripetutamente caldeggiato negli scritti della Causa è l'unità nella diversità. Le differenze che non siano fondamentali e contrarie agli insegnamenti basilari della Causa devono essere mantenute, mentre occorre preservare e assicurare a qualunque costo la

basilare unità dell'ordine amministrativo. In effetti, perché ogni assemblea, locale o nazionale, possa funzionare in modo rapido e preciso, è indispensabile l'unità tanto di intendimenti quanto di mezzi.

(a nome di Shoghi Effendi, 2 gennaio 1934, a un credente, in *Messages of Shoghi Effendi to the Indian Subcontinent, 1923–1957* (New Delhi: Bahá'í Publishing Trust, 1995), pp. 108-9 vedi *Assemblee Spirituali Nazionali. Compilazione*, n. 8)

[91]

«Considerate il mondo come un corpo umano», scrisse Bahá'u'lláh alla Regina Vittoria... Nel corpo umano, ogni cellula, ogni organo, ogni nervo svolge una propria parte. Quando tutti fanno ciò che devono, il corpo è sano, vigoroso, radioso, pronto a rispondere a ogni richiesta. Nessuna cellula, neppure la più umile, vive separata dal corpo, che serve o dal quale riceve. Questo vale anche per il corpo dell'umanità nel quale Dio ha «donato a tutti abilità e talenti» ed è oltremodo vero anche per il corpo della comunità mondiale bahá'í, perché il suo corpo è già un organismo unito nelle aspirazioni e nei metodi, desideroso di aiuto e conferma dalla stessa Sorgente, illuminato dalla conoscenza consapevole della propria unità. Perciò in questo corpo organico, guidato da Dio, benedetto e illuminato la partecipazione di ogni credente è della massima importanza e sorgente di una forza e di una vitalità che ci sono ancora sconosciute...

Il vero segreto della partecipazione universale si trova nel desiderio spesso espresso dal Maestro che gli amici si amino, si incoraggino costantemente l'un l'altro, lavorino assieme, siano come un'anima in un corpo e ciò facendo diventino un vero corpo organico e sano animato e illuminato dallo spirito. In un simile corpo tutti riceverebbero salute e vitalità dall'organismo stesso e questo produrrebbe i fiori e i frutti più perfetti. (azione sociale, n.91)

(La Casa Universale di Giustizia, settembre 1964, ai bahá'í del mondo; n. 91; in *Azione sociale*, n. 91)

[92]

Al Ridván 1996, i bahá'í del mondo daranno il via a un'impresa globale che mira a un grande risultato: un significativo avanzamento del processo dell'entrata in truppe. Ciò andrà realizzato grazie a un notevole progresso delle attività e dello sviluppo del singolo credente, delle istituzioni, e della comunità locale. È più che chiaro che l'avanzamento di questo processo dipende dal progresso di tutti e tre questi protagonisti strettamente collegati. I prossimi quattro anni devono testimoniare un notevolissimo aumento di efficaci attività di insegnamento intraprese per iniziativa personale. Migliaia e migliaia di credenti avranno bisogno di essere aiutati a esprimere la vitalità della loro fede nella loro costanza nell'insegnare la Causa e nel supporto che offriranno ai piani delle istituzioni e agli impegni della comunità. Dovranno essere aiutati a rendersi conto che i loro sforzi saranno sostenuti nella misura in cui la loro vita interiore e il loro carattere personale «rispecchieranno nei loro molteplici aspetti lo splendore di quegli eterni principi proclamati da Bahá'u'lláh». L'accelerazione del ritmo dell'insegnamento individuale dovrà necessariamente accompagnarsi a una proliferazione del numero dei progetti di insegnamento regionali e locali. A questo scopo si devono aiutare le istituzioni incrementandone la capacità di consultarsi secondo i principi bahá'í, di unificare gli amici in una visione comune e di usare

i loro talenti al servizio della Causa. Inoltre, coloro che entrano nella Fede dovranno essere integrati in comunità locali vibranti, caratterizzate da tolleranza e amore e guidate da un forte senso di motivazione e volontà collettiva, ambienti in cui le qualità di tutti i componenti – uomini, donne, giovani e bambini – vengono sviluppate e le loro capacità moltiplicate in un’azione unificata.

(La Casa Universale di Giustizia, 26 dicembre 1995, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 1.3) [93]

Shoghi Effendi ha sottolineato l’assoluta necessità di iniziativa e azione personali. Ha spiegato che senza il sostegno dell’individuo «allo stesso tempo generoso, continuo e incondizionato», ogni misura e ogni piano della sua Assemblea Spirituale Nazionale è «sin dall’inizio destinato a fallire», lo scopo dell’Autore del Piano divino è «ostacolato» e «la forza sostenitrice di Bahá’u’lláh Stesso... verrà meno a coloro che a lungo andare avranno mancato di levarsi a compiere la propria parte di servizio». Pertanto il punto cruciale per la realizzazione di qualsiasi progresso è il credente, che ha il potere di esecuzione che solo lui può sprigionare con iniziative e azioni protratte. Quanto al sentimento di insufficienza che talvolta ostacola l’iniziativa personale, il consiglio del Custode è così trasmesso in una lettera scritta a suo nome: «Prima fra queste, ella menziona la mancanza di coraggio e di iniziativa da parte dei credenti e un sentimento di inferiorità che impedisce loro di parlare in pubblico. Sono proprio queste debolezze che egli vuole che gli amici superino, perché esse non solo paralizzano gli sforzi, ma finiscono realmente per spegnere nei cuori la fiamma della fede. Finché non arriveranno a capire che ciascuno di loro è in grado, entro i propri limiti, di trasmettere il Messaggio, gli amici non potranno sperare di raggiungere la meta che è stata loro assegnata da un amorevole e saggio Maestro... Ogni bahá’í è un potenziale insegnante. Basta che usi ciò che Dio gli ha dato e dimostri di essere fedele al proprio pegno»...

Diversamente dall’individuo e dalle istituzioni, la comunità assume un carattere e un’identità crescendo di dimensioni. È un necessario sviluppo al quale si deve prestare molta attenzione sia nelle località dove si sono già avuti arruolamenti su larga scala sia in previsione di più numerosi esempi di entrata in gruppi. Naturalmente la comunità è qualcosa di più della somma dei suoi membri. È un elemento unitario della civiltà, composito, costituito da persone, famiglie e istituzioni che danno origine e incoraggiamento a sistemi, agenzie e organismi che lavorano assieme con uno scopo comune per il benessere delle persone all’interno e all’esterno dei suoi confini. È un insieme di partecipanti diversi e interagenti, avviati verso il conseguimento dell’unità in una continua ricerca di progresso spirituale e sociale. Poiché il processo della costruzione delle comunità bahá’í ha appena avuto inizio in tutte le parti del mondo, i credenti devono dedicare enormi sforzi a questo compito.

Come abbiamo detto in un precedente messaggio, la fioritura della comunità, specialmente a livello locale, richiede un significativo passo avanti nei modelli di comportamento: quei modelli grazie ai quali l’espressione collettiva delle virtù delle persone e il funzionamento delle Assemblee Spirituali si evidenziano nell’unità e nella fratellanza della comunità e nel dinamismo della sua attività e della sua crescita. Questo richiede che i suoi elementi costituenti – adulti, giovani e bambini – siano integrati nelle attività spirituali, sociali, educative e amministrative e impegnati in piani locali di insegnamento e di sviluppo.

Implica la volontà e l'impegno collettivi di perpetuare l'Assemblea Spirituale con le elezioni annuali. Comporta la pratica del culto collettivo. Quindi, per la vita spirituale della comunità è essenziale che gli amici si riuniscano regolarmente per il culto nei centri bahá'í, dove esistano, o altrove, per esempio nelle case dei credenti.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1996, ai bahá'í del mondo, in *Una grande svolta*, n. 4.22, 4.25, 4.26) [94]

Nessuna delle imprese delle persone o della comunità potrebbe essere compiuta senza la guida, l'incoraggiamento e il supporto del terzo protagonista del Piano – le istituzioni della Fede. È rincuorante vedere la misura in cui le istituzioni incoraggiano l'iniziativa personale, incanalando le energie nel campo dell'insegnamento, sottolineando il valore dell'azione sistematica, alimentando la vita spirituale della comunità e favorendo un ambiente accogliente. Aiutando la comunità a rimanere concentrata sullo scopo del Piano, esse imparano in termini pratici che cosa significa mantenere l'unità di visione fra gli amici, approntare meccanismi che facilitano i loro sforzi e fornire le risorse secondo priorità saggiamente stabilite. Tra queste priorità vi sono anche campi di attività che richiedono specifiche conoscenze da parte delle persone. In questa categoria meritano una particolare menzione il lavoro degli affari esterni, che le Assemblee Spirituali Nazionali stanno seguendo con diligenza, e le attività di sviluppo socio-economico intraprese, per esempio, da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Pur occupandosi di questo tipo di bisogni, le istituzioni acquisiscono una crescente capacità di orientare la spinta degli sforzi compiuti dalla generalità dei credenti verso l'esecuzione dei principali compiti del Piano.

(La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Una grande svolta*, n. 35.17) [95]

In molte occasioni abbiamo detto che lo scopo dei Piani globali che porteranno il mondo bahá'í alla celebrazione del centenario dell'Età formativa della Fede nel 2021 sarà conseguito grazie a un notevole progresso delle attività e dello sviluppo dei credenti individualmente, delle istituzioni e della comunità. Giunti a metà di quello che sarà un quarto di secolo di sforzi consistenti e concentrati, i segni delle aumentate capacità sono evidenti dappertutto. Di particolare importanza è il crescente impatto del dinamismo che nasce dalle interazioni fra i tre partecipanti del Piano. Le istituzioni, dal livello nazionale fino a quello locale, vedono con sempre maggiore chiarezza come creare le condizioni che favoriscono l'espressione delle energie spirituali di un crescente numero di credenti nel perseguimento di una meta comune. La comunità agisce sempre più come quell'ambiente nel quale lo sforzo personale e l'azione collettiva, mediati dall'istituto, possono completarsi reciprocamente per ottenere il progresso. Il fervore che essa manifesta e l'unità d'intenti che anima le sue imprese stanno trascinandone nelle sue crescenti schiere persone di ogni strato sociale che desiderano dedicare tempo ed energie al benessere dell'umanità. È chiaro che le porte della comunità sono sempre più aperte sì che ogni anima recettiva possa entrarvi e ricevere sostentamento dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Non c'è migliore testimonianza dell'efficacia delle interazioni dei tre partecipanti del Piano dell'impressionante accelerazione del ritmo dell'insegnamento che si è vista l'anno scorso. Il progresso compiuto nel processo dell'entrata in truppe è stato veramente notevole.

Nell'ambito di queste incrementate interazioni, l'iniziativa personale sta diventando sempre più efficace. Nei messaggi precedenti abbiamo accennato all'impulso che il processo dell'istituto impartisce all'esercizio dell'iniziativa da parte del singolo credente...

Ciò che continuiamo a considerare incoraggiante è la grande disciplina di questa iniziativa personale. Comunità di tutto il mondo stanno a poco a poco interiorizzando le lezioni apprese dalla sistematizzazione e la struttura definita dalla presente serie di Piani conferisce coerenza e flessibilità agli sforzi degli amici. Lungi dal limitarli, questa struttura consente loro di cogliere occasioni, di instaurare relazioni e di tradurre in realtà la visione della crescita sistematica. In una parola, essa dà forma alle loro capacità collettive.

(La Casa Universale di Giustizia, Ridván 2008, ai bahá'í del mondo, in *Struttura per l'azione*, n. 10.2-4)

[96]

Ogni seguace di Bahá'u'lláh sa bene che lo scopo della Sua Rivelazione è di portare all'esistenza una nuova creazione. Non appena «la Prima Parola uscì dalla Sua bocca e il Primo Appello uscì dalle Sue labbra, l'intera creazione fu rivoluzionata e tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra furono sconvolti nel più profondo». L'individuo, le istituzioni e la comunità, i tre protagonisti del Piano divino, vanno ora modellandosi sotto la diretta influenza della Sua Rivelazione e sta emergendo un nuovo concetto di ciascuno di essi, adatto a un'umanità divenuta maggiorenne. Anche i rapporti che li legano stanno subendo una profonda trasformazione, portando nel reame dell'esistenza forze capaci di costruire civiltà che possono sprigionarsi solo in conformità con il Suo decreto. A un livello fondamentale questi rapporti sono caratterizzati dalla collaborazione e dalla reciprocità, manifestazioni dell'interconnessione che governa l'universo. Così accade che l'individuo, che non si cura di «benefici personali ed egoistici vantaggi» arriva a vedere in se stesso «uno dei servi di Dio, Colui Che tutto possiede», che desidera solo applicare la Sua legge. Così accade che gli amici arrivano a riconoscere che «ricchezza di sentimenti, abbondanza di buona volontà e sforzi» servono a poco quando il loro flusso non è diretto nei giusti canali, che «la libertà incondizionata dell'individuo deve essere temperata dalla consultazione e dal sacrificio» e che «lo spirito di iniziativa e di intraprendenza» deve essere «rinforzato da una percezione più profonda della suprema necessità dell'azione concertata ed una più completa dedizione al bene comune». E così accade che tutti arrivano a distinguere con facilità quelle aree di attività nelle quali l'individuo può meglio esercitare la propria iniziativa e quelle che spettano all'istituzione soltanto. Gli amici devono seguire «incondizionatamente» le loro istituzioni, sì che, come spiega 'Abdu'l-Bahá, «ogni cosa sia in perfetto ordine e ben organizzata». Non si tratta naturalmente di un'obbedienza cieca. È un'obbedienza che segna la nascita di una razza umana matura che coglie i risvolti di un sistema così ragguardevole come il nuovo Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

E coloro che sono chiamati dai ranghi di queste anime ardenti a servire nelle istituzioni di quel possente sistema comprendono bene le parole del Custode che «la loro funzione non è comandare, ma consultarsi, non solo fra loro, ma, per quanto possibile, anche con gli amici che essi rappresentano». Essi non devono mai «essere indotti a credersi gli ornamenti centrali del corpo della Causa, intrinsecamente superiori agli altri per capacità o per meriti, e i soli

promotori dei suoi principi e insegnamenti». Essi si accostano «al loro compito con estrema umiltà e, mediante l'apertura mentale, un alto senso della giustizia e del dovere, schiettezza, modestia e completa dedizione al benessere e agli interessi degli amici, della Causa e dell'umanità» si sforzano «di conquistare non solo la fiducia, il sincero appoggio ed il rispetto, ma anche la stima e il vero affetto di coloro che essi servono». Nell'atmosfera che si è così creata, le istituzioni investite di potere considerano se stesse strumenti per alimentare il potenziale umano, per assicurarne lo sviluppo in strade produttive e meritevoli.

Formata da siffatti individui e istituzioni, la comunità del Più Grande Nome diventa quell'arena spiritualmente carica nella quale le forze si moltiplicano nell'azione unificata. È di questa comunità che 'Abdu'l-Bahá scrive: «le anime che giungano a credere sinceramente entrano in spirituale corrispondenza e mostrano una tenerezza che non è di questo mondo. Esse saranno inebriate da un sorso dell'amor di Dio e quella loro unione, quel rapporto, seguirà anch'esso eternamente. E cioè quelle anime che obliano se stesse, che si spogliano dei difetti dell'umanità, e si disciolgono dai vincoli umani, sono indubbiamente illuminate dagli splendori celestiali dell'unità e pervengono alla vera unione nel mondo imperituro».

(La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Struttura per l'azione*, n. 16.41-3) [97]

Osservare il mondo bahá'í all'opera significa, in verità, vedere un luminoso spettacolo. Nella vita del credente che desidera, soprattutto, invitare gli altri alla comunione con il Creatore e a servire l'umanità si possono trovare i segni della trasformazione spirituale che il Signore dell'Era vuole per ogni anima. Nello spirito che anima le attività di ogni comunità bahá'í che si dedica a migliorare nei suoi membri, giovani e vecchi, nonché nei suoi amici e collaboratori, la capacità di servire il bene comune, si può percepire un indizio del modo in cui potrebbe svilupparsi una società fondata sugli insegnamenti divini. E nelle aree avanzate nelle quali fervono le attività governate dalla struttura del Piano e l'esigenza di assicurare la coerenza fra varie linee di azione è più pressante, le sboccianti strutture amministrative offrono un sia pur tenue barlume di come le istituzioni della Fede giungeranno progressivamente ad assumersi una parte più completa dei loro compiti di promuovere il benessere e il progresso dell'uomo. È chiaro dunque che lo sviluppo dell'individuo, della comunità e delle istituzioni contiene una grandissima promessa. Ma oltre a tutto questo, notiamo con particolare gioia il tenero affetto e il reciproco sostegno che caratterizzano i rapporti che legano questi tre elementi.

E invece, i rapporti fra i tre corrispondenti attori del mondo, il cittadino, lo stato e le istituzioni della società, rispecchiano la discordia che caratterizza il turbolento stadio di transizione dell'umanità. Riluttanti ad agire come parti interdipendenti di un insieme organico, essi sono bloccati in una lotta di potere che alla fine non porta a nulla. Com'è diversa la società che 'Abdu'l-Bahá dipinge in moltissime Tavole e discorsi, nella quale tanto le interazioni quotidiane quanto i rapporti fra gli stati sono modellati dalla consapevolezza dell'unità del genere umano. Relazioni imbevute di questa consapevolezza sono coltivate dai bahá'í e dai loro amici in molti villaggi e vicinati in tutto il mondo. Da essi si aspirano le pure fragranze della reciprocità e della collaborazione, della concordia e dell'amore. In questi

modesti ambienti sta emergendo un'evidente alternativa ai ben noti conflitti della società. Così diventa evidente che la persona che desidera esercitare responsabilmente il diritto di esprimersi partecipa con ponderatezza alla consultazione sul bene comune e respinge la tentazione di insistere sulla propria opinione personale. L'istituzione bahá'í, che comprende la necessità di un'azione coordinata incanalata verso utili fini, non intende controllare, ma nutrire e incoraggiare. La comunità che si fa carico del proprio sviluppo riconosce una preziosa risorsa nell'unità consentita da un sincero impegno nei piani concepiti dalle istituzioni. Sotto l'influenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh, i rapporti fra questi tre elementi acquisiscono un nuovo calore, una nuova vita. Complessivamente essi formano una matrice nella quale sta gradualmente maturando una civiltà mondiale spirituale, che porta il contrassegno dell'ispirazione divina.

(La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2012, ai bahá'í del mondo, in  
*Struttura per l'azione*, n. 21.5-6)

[98]

La serie di Piani globali che ha avuto inizio a Riḍván durerà venticinque anni. Porterà l'arca della Causa nel terzo secolo dell'Era bahá'í e si concluderà a Riḍván 2046. Durante questo periodo, il mondo bahá'í si concentrerà su un unico obiettivo: sprigionare una crescente misura del potere di costruire la società insita nella Fede. Il perseguimento di questo obiettivo generale richiederà un ulteriore aumento delle capacità deisingolificanti, delle comunità locali e delle istituzioni della Fede. Ciascuno di questi tre costanti protagonisti del Piano ha un compito da svolgere e capacità e qualità da sviluppare. Tuttavia, nessuno di essi ha la capacità di manifestare il proprio pieno potenziale da solo. Solo rafforzando le relazioni dinamiche che li legano i loro poteri si combinano e si moltiplicano. 'Abdu'l-Bahá spiega che quanto più un popolo manifesta le qualità della collaborazione e della reciproca assistenza, «tanto più la società umana avanza in progresso e prosperità». Nella Fede, questo principio caratterizza e modella le interazioni degli individui, delle istituzioni e delle comunità e conferisce al corpo della Causa vigore morale e salute spirituale.

(La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri)

[99]